Periodico fondato nel 2020
Diple Edizioni di Domenico Bilotta
via Forese 7 – Figline e Incisa Valdarno (FI)
Info@dipleedizioni.it - Tel. 075 9157095
www.dipleedizioni.it - Cell. 3334875190
Partner
della Fondazione Antonino Caponnetto
www.giovanisentinelledellalegalita.org
scuola@antoninocaponnetto.it
Caporedattore Sergio Tamborrino
Direttore Responsabile Claudio Gherardini

Le SENTINELLE DI NONNO Nino

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità

Mercoledì 8 luglio 2020 - Anno I n. 4 copia omaggio

22.500 copie inviate

PROGETTO I GIOVANI SENTINELLE della Legalità – Fondazione Antonino Caponnetto

Che cosa accadrà con l'educazione civica?

di Domenico Bilotta

SEGUE A PAG. 2 e 3

PROGETTO I GIOVANI SENTINELLE della Legalità – Fondazione Antonino Caponnetto

EDITORIALE

Ancora un numero ricco di progetti e di proposte che giungono da nord a sud d'Italia. Siamo contenti che questi percorsi unifichino il nostro Paese, mettendo in evidenza un comune sentire riguardo le questioni che sollevano giovani e giovanissimi di tante città, piccole e grandi, e nell'accorciare le distanze geografiche si intravede un costume nuovo, modi di affrontare i problemi e soluzioni interessanti e un desiderio di protagonismo forte.
Giovani e giovanissimi appaiono sempre più dei reporter che raccontano problemi e disagi, analizzano situazioni, avanzano proposte e questa loro veste è indubbiamente un bel segnale per noi. Abbiamo delle autentiche sentinelle sul territorio che raccontano e prendono nota e questa loro esperienza diviene un patrimonio importante perché alimenta finalmente quel modo di sentire interessato ai problemi e al benessere di tutti. Se noi riusciremo ad essere loro interlocutori, credibili e affidabili, aiuteremo anche altri, giovani e adulti, ad uscire fuori e a decidere di prendersi cura della comunità e dei luoghi dove vivono.
Questo protagonismo ha varcato i portoni delle scuole anche in un altro modo: alcuni ragazzi e ragazze più grandi hanno raccontato la loro esperienza di giovani sentinelle all'esame di maturità inserendolo nel loro percorso di istruzione. Il segnale è quanto mai interessante perché con questa loro scelta i giovani rimettono al centro la loro formazione di cittadini e cittadine restituendo pienamente alla scuola il ruolo che le assegna la Costituzione.
Su questo numero abbiamo posto la questione dell'educazione civica facendo appello a chi ha a cuore le sorti della scuola, nel mentre studenti e studentesse hanno provveduto a riproporla facendo mille esperienze in questi anni, approfondendo temi, elaborando proposte e discutendo con amministratori e cittadini sulle questioni più varie: degrado e decoro urbano, speculazione edilizia e recupero di edifici storici, spazi per i giovani e piano strutturale, lavoro nero, evasione fiscale, riciclo di denaro sporco, gioco d'azzardo, immigrazione e integrazione, acqua quale bene comune, ambiente, rifiuti tossici, femminicidi.
In questo modo hanno mostrato quelle competenze civiche di cui si parla nelle legge 92 del 2019 che reintrodurrà l'educazione civica all'inizio del nuovo anno scolastico.
Intanto abbiamo fissato i primi appuntamenti con le interviste a sindaci e assessori di cui renderemo conto nei prossimi numeri.
Saranno le domande e le questioni poste dai ragazzi e dalle ragazze ad essere oggetto del confronto con chi amministra la cosa pubblica e noi ci impegneremo ad essere puntuali e precisi. Come abbiamo più volte annunciato, tutto questo materiale costituirà oggetto di riflessioni ulteriori con i giovani in vista delle *Conferenze finali* di ottobre e novembre e offrirà gli spunti per il Botta e risposta con i parlamentari che terremo in quelle occasioni.

Sergio Tamborrino

In ricordo di Giuseppe Balli
di Domenico Bilotta
SEGUE A PAG. 4 e 5

Ambiente ed ecomafie: ricomincio da me
dicono in coro i giovani del Gobetti-Volta di Bagno a Ripoli (FI)
SEGUE A PAG. 5, 6 e 7

Malattia e letteratura: la scrittura può curare?
di Giulio Conciarelli, studente del Gobetti-Volta
SEGUE A PAG. 7 e 8

Dalla Garfagnana un esempio di impegno sociale e di difesa dell'Ambiente
Lavori svolti dall'Istituto comprensivo di Piazza al Serchio: plessi di Gramolazzo, Gorfigliano e San Romano
SEGUE A PAG. 8, 9 e 10

L'ecomafia
Ne parliamo con i giovani dell'Istituto Tecnico e Professionale Paolo Dagomari di Prato
SEGUE A PAG. 10 e 11

Rifiuti e legalità
di Giuseppe Vitale
SEGUE A PAG. 12 e 13

La giustizia continua a muoversi come un bradipo
Renato Scalia
SEGUE A PAG. 13 e 14

La cultura della cura
di Sergio Tamborrino
SEGUE A PAG. 15

Un impegno vasto al passo con i tempi che vola sopra ai pregiudizi e trova le soluzioni ai veri problemi.

dai nostri inviati dell'I.C. Margherita Hack di Montemurlo (PO)

a cura di Claudio Gherardini

SEGUE A PAGG. 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22

Piantiamo il seme della legalità con il pomodoro Buttiglieddru

dai nostri inviati dell'Istituto comprensivo G. Marconi di Licata

SEGUE A PAGG. 22 e 23

Ustica, 40 anni di falsità e di depistaggi

di Domenico Bilotta

SEGUE A PAG. 24, 25 e 26

Alla ricerca delle mascherine perdute!

SEGUE A PAG. 27

SEGUE A PAG. 28 - 29 - 30 31 e 32

Che cosa accadrà con l'educazione civica?

Potrà sembrare strana la domanda alla luce della recente legge n. 92 del 20 agosto 2019 che stabilisce, all'articolo 2, l'introduzione dall'anno scolastico successivo alla promulgazione, e dunque dal prossimo settembre, nei curricula delle scuole del primo e del secondo ciclo, dell'educazione civica, ovvero il ritorno di una disciplina che aveva lasciato il posto a *Cittadinanza e Costituzione* con le disposizioni della legge 169 del 30 ottobre 2008.
Le ragioni della nostra domanda sono innanzitutto legate alle contingenze dell'anno scolastico che si è appena concluso: la distanza fisica per contenere la diffusione del virus ha avuto effetti sul modo di fare scuola, non solo con la didattica a distanza ma anche privilegiando i contenuti disciplinari a discapito del compito della formazione del cittadino, come se nel nostro Paese non ce ne fosse bisogno. Era prevedibile una scelta del genere perché l'emergenza pandemica ha costituito una novità in assoluto, costringendo il ministero, dirigenti scolastici e docenti ad organizzare la prosecuzione dell'anno scolastico in modo repentino e senza avere alcuna esperienza precedente. Per fortuna abbiamo potuto osservare comportamenti e scelte più attenti a quel compito, ne sono testimonianza le storie che abbiamo raccontato nei numeri del nostro giornale. Non solo, siamo riusciti ad interloquire con docenti, giovani e giovanissimi grazie agli strumenti informatici, dando continuità al lavoro svolto in classe e offrendo occasioni di confronto e di discussione. Ancora una volta sono stati gli insegnanti, i partigiani dei valori come li definiva Antonino Caponnetto, ad aver tenuto fede al compito di formare il cittadino e la cittadina e, con loro, la nostra interlocuzione, la vicinanza e lo scambio continueranno ad essere costanti e ricchi di stimoli.
Ma dobbiamo affrontare anche l'altro corno della domanda: cosa accadrà all'educazione civica con il nuovo anno scolastico. Il testo di legge è chiaro: continua ad essere un insegnamento trasversale con le nuove disposizioni, avendo a fondamento la Costituzione e si sviluppa secondo tre nuclei tematici: la nostra Carta, appunto, lo sviluppo sostenibile e la cittadinanza digitale. Ciascuno di essi è poi articolato variamente e così l'educazione civica «...supera i canoni di una tradizionale disciplina, assumendo più propriamente la valenza di matrice valoriale trasversale che va coniugata con le discipline di studio, per evitare superficiali e improduttive aggregazioni di contenuti teorici e per sviluppare processi di interconnessione tra saperi disciplinari ed extradisciplinari...», come leggiamo nelle Linee guida appena elaborate dal Ministero dell'Istruzione.
Non vi sarà un'ora in più nel calendario scolastico per il nuovo insegnamento né risorse aggiuntive per sostenerlo. Le almeno 33 ore annue, una alla settimana, sono affidate ad un docente di materie giuridiche ed economiche, se presente nell'organico di istituto nelle scuole superiori, mentre negli altri casi il documento si dilunga per precisare contitolarità e coordinamento dei docenti individuati dal Consiglio di classe.
Senza addentrarci ulteriormente nei dettagli organizzativi e nelle disposizioni minuziose preme sottolineare che la distinzione operata fra istituzioni scolastiche che ricorrono al monte ore dell'autonomia per ritagliare lo spazio orario dell'educazione civica e quelle che scelgono diversamente possono dar luogo a dubbi e perplessità sulla reale efficacia delle nuove disposizioni.
Lo studio della Costituzione, è ribadito nella legge e nelle Linee guida, costituisce il riferimento dell'educazione civica, ma nel caso di una nuova emergenza siamo certi che non rischi di essere sacrificata come è accaduto in questo anno che si è appena concluso, se non è fra quelle incluse nel quadro orario settimanale?
Inoltre, vi sono delle scuole in cui l'ora di educazione civica è

affidata a docenti di materie giuridiche, mentre in molte altre no e lo studio e la conoscenza della Costituzione, dovrebbe essere compito di chi ha una preparazione specifica. Pur puntualizzando che non si tratta, nel caso dell'educazione civica, di una nuova disciplina ma di una matrice valoriale trasversale che è fonte di contributi differenti offerti da diversi docenti, le Linee guida sembrano sottovalutare l'importanza della conoscenza della Costituzione, che è compito da affidare a chi è preparato per quello, mentre la nuova normativa rischia di alimentare una disparità di trattamento fra scuole e fra studenti e studentesse.

Negli ultimi anni sono state molte le voci che si sono levate per lamentare la scarsa diffusione della conoscenza della nostra Carta, l'insieme dei principi fondamentali che regolano la nostra vita in comune, e le preoccupazioni sono state più forti perché negli ultimi venti anni siamo stati chiamati ben quattro volte, compreso il prossimo appuntamento di settembre, a decidere se introdurre o meno importanti modifiche alla Carta. Appaiono del tutto giustificate le nostre osservazioni relative alla necessità di introdurre, in modo sistematico e uguale per tutti, lo studio della Costituzione.

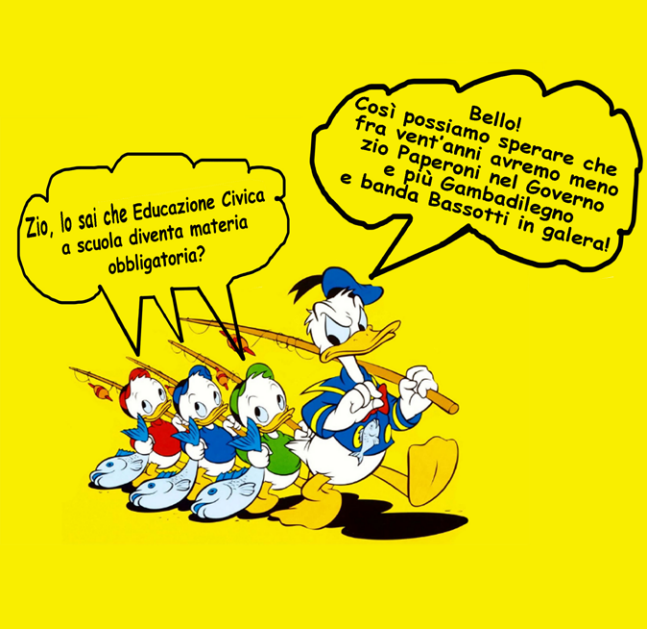
L'esperienza passata di Cittadinanza e Costituzione deve sollecitarci ad essere vigili: non basta cambiare il nome di una disciplina per credere di aver risolto ogni problema. Abbiamo spesso osservato un certo disinteresse e una dimenticanza nello studio della Costituzione e dei tanti temi connessi alla cittadinanza. Non avendo avuto un docente di riferimento e risorse adeguate per poter assolvere ai compiti per i quali era stato introdotto, l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione è stato spesso abbandonato. Non vorremmo che si ripetesse la stessa situazione con la reintroduzione dell'educazione civica. Sarà necessaria la massima attenzione nell'esigere che la scuola torni ad essere luogo di formazione del cittadino e della cittadina.

Nella scelta dell'educazione civica come matrice valoriale trasversale siamo ricondotti alla questione della riapertura delle scuole, al fare scuola in presenza e non a distanza, al costruire relazioni, definire comportamenti, adottare abiti civici. Lo abbiamo già anticipato nello scorso numero che giovani e adulti sono assenti nella loro complessa dimensione fisica dallo scambio educativo e dai processi della conoscenza, se posti dinanzi ad uno schermo a fare lezione a distanza, e tale preoccupazione torna prepotentemente nel caso dell'educazione civica laddove prevede di agire, di fare esperienza di cittadinanza proprio perché occorre indossare un abito civico, intessuto di valori e norme da attingere nel calderone della Carta costituzionale, maturare un senso del rispetto delle regole e una cultura della legalità che contrastino la corruzione e le ingiustizie.

Nel sottolineare questi aspetti critici siamo giunti al cuore della questione che, di nuovo, abbiamo posto in questi anni: non è possibile intervenire sulla scuola senza prevedere delle risorse da impegnare, senza mettere in conto finanziamenti consistenti e duraturi, e ciò vale sia per il Ministero dell'Istruzione sia per le Regioni. Formare il cittadino e la cittadina non è compito facile né di poco conto, né semplice né senza costi, ma se manca questa consapevolezza non possiamo immaginare delle politiche buone ed efficaci: scuole ampie e accoglienti, come pure hanno più volte sottolineato gli stessi giovani che hanno approfondito la questione degli spazi; classi meno numerose; un maggior numero di insegnanti per far fronte alle richieste e alle urgenze della scuola; la disponibilità di risorse per far funzionare la scuola stessa. Per queste ragioni abbiamo bisogno della buona politica, quella delle scelte nette e indisponibile ai compromessi, che lavora a pieno ritmo e non fa promesse inutili o non mantenute, che combatte la mafia e la corruzione quotidianamente senza indulgere all'autocompiacimento.

Queste considerazioni sono ancor più stringenti quando si tratta di sostenere i percorsi e i progetti promossi dai soggetti della società civile, quel mondo variegato che cammina accanto alla scuola, offrendo proposte e itinerari che arricchiscono le esperienze e le conoscenze di ogni studente e studentessa. Non vorremmo che le risorse per la scuola si ricercassero tagliando queste offerte integrative, varie e stimolanti, che tanti hanno realizzato e delle quali anche queste pagine ne sono testimonianza.

Ci auguriamo che queste riflessioni possano sollecitare una discussione pubblica, far emergere ipotesi di lavoro e sollecitare scelte chiare e trasparenti.



In ricordo di Giuseppe Balli

di Domenico Bilotta

Il 29 maggio scorso è venuto a mancare il caro amico Giuseppe Balli, alcologo, valente uomo della società civile e della comunità pistoiese. Uomo dalle ineguagliabili doti umane, dalla inarrivabile signorilità. Esperto nella Prevenzione delle Problematiche Alcol-Correlate, impegnato da sempre nel promuovere una maggiore consapevolezza dei rischi dell'abuso di alcol in particolare fra i giovani. Per questa ragione ogni anno incontrava i giovani nelle scuole per informare e per far conoscere tutti i rischi. In venti anni di attività, di studio e aggiornamenti, con ripetute esperienze di insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado, collaborava con diverse realtà delle Istituzioni: dal 2002 con il Centro Alcologico Regionale Toscano – Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi di Firenze.

Aveva conseguito un Master post universitario in Alcologia; era iscritto all'Albo dei Docenti del Laboratorio Regionale per la Formazione (Formas) e alla Società Italiana di Alcologia.

La mia frequentazione con Giuseppe risale ai primi anni del 2000, insieme ad altri amici come il dott. Guido Guidoni e Giuseppe Interlandi, anche loro come Giuseppe sostenitori del *Metodo Vladimir Hudolin* e dei *Club degli Alcolisti in Trattamento,* ci accomunava la passione e l'impegno verso il sociale e la salute pubblica.

Con lui ho contribuito alla pubblicazione di alcuni volumi sulle patologie Alcol-Correlate. Preparato, attento, di gran cuore, lo scorso anno, nonostante il suo stato di salute fosse già notevolmente precario aveva accettato la mia proposta di collaborare con la Fondazione Antonino Caponnetto e al progetto giovani sentinelle come referente per la Provincia di Pistoia. Le immagini riportate riguardano la comunità dell'Alta montagna Pistoiese. L'argomento affrontato con grande impegno

dai ragazzi dell'Istituto Omnicomprensivo San Marcello Pistoiese e dal plesso di Cutigliano era stato l'abuso degli alcolici.

La situazione sull'uso e abuso degli alcolici nella zona è preoccupante e i ragazzi e le ragazze ancora lontani dalla maggiore età avevano studiato il problema che presentava vari aspetti. I motivi e gli "stili" del bere possono essere molti, come ad esempio: quello omologante che fa sentire parte di un gruppo omogeneo, quello conviviale, rituale, consumistico, protagonistico, anestetizzante, e quello legato alla tradizione alimentare.

Il 12 aprile 2019 i giovanissimi avevano preparato moltissimi cartelli con dati e slogan chiari e efficaci e proponevano un sondaggio sul fenomeno fra i cittadini e un intervento per rendere più sicure le notti nella montagna e all'Abetone, dove, ci avevano raccontato gli adulti presenti, ogni sabato notte qualcuno finisce in ambulanza al pronto soccorso.

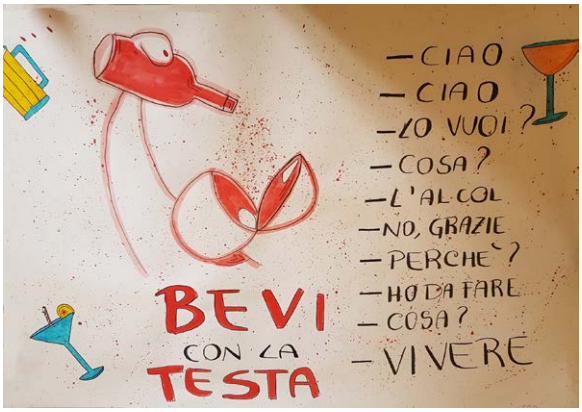
Rifiutare le dipendenze, vivere in modo sano, fare attenzione all'uso di alcolici in gravidanza, queste alcune delle parole d'ordine messe in evidenza da studenti e studentesse i quali avevano auspicato un maggiore controllo in bar e discoteche. Balli era emozionato, nonostante i tanti incontri, vedeva i risultati del suo lavoro. A dicembre aveva saputo entusiasmare i ragazzi spiegando loro come l'alcol deve essere considerato alla stregua di una vera e propria droga i cui danni, però, sono di gran lunga maggiori di quelli provocati dalle tossicomanie. In Italia, a fronte di poche centinaia di morti di droga all'anno, si contano decine di migliaia di morti causati dall'abuso di bevande alcoliche e si ritiene che oltre due terzi dei decessi siano da addebitarsi direttamente o indirettamente all'alcol. Oltre alla cirrosi, ai tumori e agli incidenti automobilistici si devono annoverare, fra le vittime dell'alcol, i suicidi, gli incidenti sul lavoro e gli omicidi. Si tratta di una piaga sociale di ben più alta diffusione e dalle conseguenze devastanti rispetto a quella relativa all'uso delle cosiddette droghe illegali, ma è ancora sottovalutata, soprattutto dai giovani, che vi scivolano con pochissima coscienza del rischio a cui si espongono.

Sono convinti che si può smettere in qualsiasi momento e, pur conoscendo i rischi, ne ritengono approvabile l'uso. Di fatto, le richieste di aiuto arrivano solo dopo un incidente: un ricovero in pronto soccorso, magari mascherato. L'idea di Giuseppe di far eseguire agli alunni, lavori di ricerca sugli argomenti trattati nelle lezioni sulle problematiche alcol-correlate, durante le ore di formazione era stata vincente. Diceva sempre: «impegnatevi sempre in questo modo, nelle prove della vostra vita».

Nel suo ultimo libro aveva voluto mettere in frontespizio questa frase riguardo le responsabilità degli adulti: «...assumere come adulti: genitori, professionisti, educatori, le responsabilità che a ognuno competono e che per nessun motivo possono ricadere sui figli o sui giovani in genere».

È stato un piacere esserti amico, Giuseppe. È stato un privilegio essere accomunati nella stessa passione per la Politica del fare, bussola per l'etica, dei valori della pace, della legalità e della giustizia sociale ...e il tuo smisurato amore per la tua comunità.

Le Pubblicazioni di Giuseppe Balli:
1- *Il Club uno strumento di pace* (Balli G.,) Diple Edizioni Firenze 2004;
2- *L'approccio di comunità in ambito alcologico: l'esperienza di Pistoia* (Balli G.,) Firenze 2008;
3- *Formazione alcologica Vs. Utenti da CML - L'esperienza all'Az.Usl3* (Balli G.,) Montecatini 2008;
4- *Alcol Prevention Day Giornata di prevenzione alcologica in Italia* (Balli G.,) Ceis Pistoia 2010;
5- *Ospedali liberi da Alcol - rete HPH Rischi e danni da consumo di alcol - Progetto rivolto agli Operatori AzUSL3 PT e AOUC FI* (Balli G., Fagni F., Londi I., Mezzani L., Natali A., Patussi V.) Pistoia 2011;
6- *IN VITA nuovo servizio di Prevenzione Alcologica alla Misericordia di Pistoia* (Balli G.,) Giornale della Misericordia di Pistoia Tip. Pistoiese-Pistoia 2012;
7- *Il progetto Prosit in due centri d'aggregazione dei Comuni di Pontedera e Vicopisano* (Balli G., Cambi A., Gotti I., Leoncini A., Mannucci S., Mazzoni M., Patussi V.,) Alcologia n° 19 Publidea Policoro Matera 2014;
8- *Conoscere per Comprendere* (Balli G.,) AG Granarolo dell'Emilia Bologna 2014;
9- *Dimmi come bevi e ti dirò... Guida agli effetti del consumo di alcol* (Balli G.,) Società e Comunicazione I. P. Firenze 2015;
10- *Noi restiamo In Vita Cronisti in classe* - (Balli G.,) Quotidiano LA NAZIONE Pescia 2016;
11- *Fragilità e Solidarietà - CeiS di Pistoia 35 anni di lotta alla droga: "Alcologia, alcol e Giovani...ricordo di Suor Gertrude"* (Balli G.,) Tipografia Pistoiese (PT) 2016.
12- *Azione preventiva di formazione alcolcorrelata* (Balli G.) Tipografia del Consiglio Regionale, 2017.



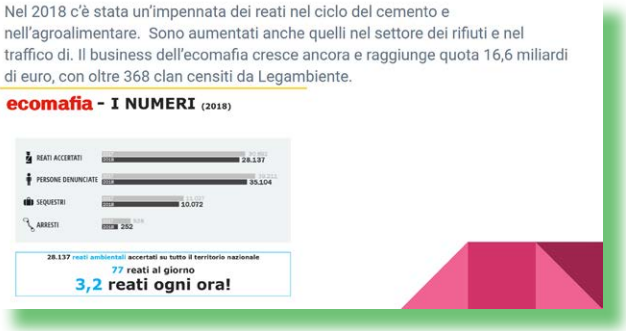
AMBIENTE ED ECOMAFIE: RICOMINCIO DA ME

dicono in coro i giovani della 4C Telecomunicazioni del Gobetti-Volta di Bagno a Ripoli (FI)

Che cos'è l'ambiente? Attraverso il termine ambiente, possiamo intendere e far riferimento a molti significati. Possiamo intendere lo spazio circostante, con tutte o con la maggior parte delle sue caratteristiche; oppure può essere anche un complesso di condizioni sociali, culturali e morali, nel quale una persona si trova, si forma, si definisce.
Nell'ambito della biologia e dell'ecologia, invece, il termine ambiente indica tutto ciò con cui un essere vivente entra in contatto, influenzandone il ciclo vitale.
Le componenti che caratterizzano un ambiente, rispetto ad uno specifico organismo sono:

- lo spazio in cui l'organismo vive;
- l'insieme delle risorse presenti all'interno di tale spazio e indispensabili per la vita, come il suolo, l'atmosfera, l'acqua, la flora ecc.
- le interrelazioni che sussistono tra l'organismo e gli altri esseri;
- le condizioni fisiche, chimiche e biologicheincuisisvolgelavitadell'organismo.

Sempre più spesso, in questi ultimi periodi, queste componenti sono messe "a dura prova" dai grandi avvelenamenti provocati dalle "famose" *ecomafie*.
Le *ecomafie* sono l'insieme delle attività illegali e delle bande mafiose che operano nel settore dello smaltimento e traffico illegale dei rifiuti, nel traffico degli animali e specie protette, delle opere d'arte e nel settore agroalimentare, arrecando così danni all'ambiente e alla società.
Il termine *ecomafie* è un neologismo coniato dall'associazione ambientalista Legambiente, che dal 1994 si occupa di questo grande problema, che colpisce tutta l'Europa e specialmente l'Italia.
Nel 2018 c'è stata un'impennata dei reati nel ciclo del cemento e nell'agroalimentare. Sono aumentati anche quelli nel settore dei rifiuti e nel traffico relativo. Il business dell'*ecomafia* cresce ancora e raggiunge quota 16,6 miliardi di euro, con oltre 368 clan censiti da Legambiente.
La Puglia passa in testa, seguita dalla Campania, nella classifica regionale per numero di reati ambientali; Napoli, Roma e Bari si sono registrate come le province con il più alto numero di azioni illecite; Legambiente è riuscita ad attivare 100 inchieste, dal 2018 allo scorso maggio, in tutta Italia, contro le grandi organizzazioni mafiose.
Ricomincio da me, è un progetto a livello nazionale, che vuole portare alla dimi-



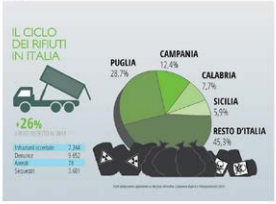
nuzione dei reati delle ecomafie, dell'inquinamento, puntando al miglioramento della società e della vita.
In qualità di Sentinella della Legalità della fondazione Caponnetto, è nel mio interesse sostenere il progetto, insieme naturalmente alla classe e ai vari rappresentanti, in modo da garantire un futuro migliore.
Il progetto che stiamo e vogliamo portare avanti: *Ricomincio da me*, si divide in tante piccole idee; noi, la 4C TL, ci occupiamo del "Bello", cioè dei paesaggi, dell'ambiente, della bonifica di luoghi ormai lasciati al degrado, di buttare giù delle idee per un futuro e un posto migliore.
L'Associazione fiorentina Angeli del Bello è nata nel 2010 con uno scopo ben preciso:

- prendersi cura della propria città e dei propri orgogli;
- valorizzarne la bellezza;
- recuperare il decoro.

Oggi, l'Associazione conta oltre 3.500, tra iscritti e volontari, professionisti, commercianti, artigiani, imprenditori, pensionati, studenti italiani e stranieri, aziende e associazioni, cittadini che si prendono cura della città in cui vivono, lavorano, o che semplicemente frequentano. Organizzati in gruppi, operano in tutte le aree cittadine secondo un calendario di interventi ben definito. Essi si impegnano in azioni concrete e dedicano il proprio tempo a rendere migliore la nostra città
La 4C TL si occuperà, in particolare, della ri-bonifica di edifici, luoghi pubblici e privati, giardini pubblici, e della realizzazione di luoghi sicuri e capaci di farci sentire a casa.
La nostra idea è quella di creare e ideare un luogo pubblico, all'aperto, sicuro e confortevole, come un giardino, un parco giochi, un posto dove poter fare esercizio fisico o una palestra all'aperto.
La gente che lo frequenterà, di qualsiasi età, sia un giovane bambino che un anziano che vuole fare la sua camminata quotidiana, dovrà potersi sentire a suo agio, confortato e soprattutto in sicurezza.
In questo luogo pubblico, all'aria aperta e in piena natura, saranno disposti:

- bagni (opportunamente divisi per maschi e femmine, e per portatori di handicap);
- punti di SOS (utilizzabili in caso di emergenze, e direttamente collegati alle forze dell'ordine e ai pronto soccorsi);
- punti dove svolgere esercizi fisici precisi (barre, trazioni, piattaforme per stretching...);
- punti ristoro;
- aree per far giocare i bambini in sicurezza;
- ampi spazi dove potersi riposare o lavorare in salute.

La Puglia passa in testa, seguita dalla Campania, nella classifica regionale per numero di reati ambientali; Napoli, Roma e Bari si sono registrate come le province con il più alto numero di azioni illecite; Legambiente è riuscita ad attivare 100 inchieste, dal 2018 allo scorso maggio, in tutta Italia, contro le grandi organizzazioni mafiose.



Angeli del Bello: la nostra idea

Ecco come potrebbe essere il nostro "giardino della sicurezza":

Angeli del Bello: la nostra idea

Il nostro progetto, potrebbe bonificare le zone lasciate al degrado del Chianti, di Bagno a Ripoli, dell'Antella e di tutti quei posti dove potersi sentire immersi nella natura e nella sicurezza, dove poter ammirare un paesaggio mozzafiato e una tranquillità soddisfacente.

Angeli del Bello

Noi come angeli del bello e sentinelle della legalità abbiamo deciso di imbiancare alcune pareti della nostra scuola.

Angeli del Bello: Futuro

Questo, invece, è un'idea di ciò che vorremmo provare a realizzare noi.

Il nostro progetto potrebbe bonificare le zone lasciate al degrado del Chianti, di Bagno a Ripoli, dell'Antella e di tutti quei posti dove potersi sentire immersi nella natura e nella sicurezza, dove poter ammirare un paesaggio mozzafiato e una tranquillità soddisfacente.
L'idea che abbiamo noi è quella di creare un luogo accessibile a tutti, comodo e facile da raggiungere; per questo abbiamo pensato che, in futuro, il "nostro giardino", possa essere raggiunto tramite appositi autobus o navette, messe a disposizione dalla Città metropolitana o dal Comune, e al servizio di tutti, di giovani e anziani.
Questi mezzi potrebbero passare ogni ora e mezza, da appositi luoghi prefissati, e ad un costo non eccessivo.
Il progetto non è banale, ma potrebbe confermarsi un ottimo modo per avvicinare la popolazione alla natura, per renderla più felice e per farla star bene e in sicurezza. Inoltre porterebbe anche un possibile guadagno nelle casse della Regione o Città metropolitana.
Noi come angeli del bello e sentinelle della legalità abbiamo deciso di imbiancare alcune pareti della nostra scuola.
Abbiamo poi scelto un edificio davanti alla nostra scuola per provare a ottenere quello che vorremmo avere. È un edificio abbandonato davanti all'istituto Gobetti-Volta di Bagno a Ripoli e noi abbiamo deciso di provare ad ottenere dei fondi per poterlo trasformare in qualcosa di utile, non solo alla scuola, ma anche a tutte le persone che hanno bisogno di un punto di ritrovo o di un punto dove poter lavorare col computer o studiare, insomma un luogo utile socialmente dove potremmo creare dei turni per permettere a tutti di utilizzarlo in tranquillità.
Il locale nell'immagine è un bar che si trova a Greve in Chianti ed è stato realizzato, non soltanto con la funzione di bar, ma anche per permettere ai ragazzi o anche adulti di avere un luogo tranquillo in cui è

possibile lavorare, pranzare, ritrovarsi per studiare insieme e non solo. Noi abbiamo preso spunto da questo locale e abbiamo deciso di provare a realizzarlo anche noi a Bagno a Ripoli proprio in quell'edificio mostrato prima.
Con intenzioni riferite alla permacultura vorremmo inserire dei bagni pubblici verdi, già che non ci sono.
Noi come sentinelle della legalità vorremmo ispirarci al modello della permacultura come già detto e applicarlo su delle strutture come i bagni pubblici per mantenere le aree il più verdi possibili. Questo perché come sentinelle della legalità abbiamo il compito di mantenere ciò dato che servirà per il nostro futuro.
In Italia, dal 2016, il quadro è cambiato. L'articolo del Codice Penale, il 726, che molti scopriranno solo in questa circostanza perché ne ignoravano l'esistenza, prevede effettivamente che chiunque, in un luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico, compie atti contrari alla pubblica decenza è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro a 5.000 a euro a 10.000 .
Dato che bambini, ragazzi, genitori, anziani hanno bisogno di fare i propri bisogni e dato che non abbiamo dei bagni pubblici fruibili ai giardini e dato che i giardini dell'Antella sono frequentati da tante persone, perché non inserire dei bagni pubblici verdi? Dei bagni pubblici che non danno nell'occhio sull'ambiente ed hanno una grande utilità

La permacultura è l'integrazione armoniosa del paesaggio e delle persone per provvedere al rifornimento di cibo, energia, riparo dagli elementi naturali e altri bisogni materiali e in modo sostenibile.

Bill Mollison

Ancora nuovi contributi dall'Istituto Gobetti Volta.
Lo abbiamo già anticipato nello scorso numero che questo giornale sarà la voce dei nostri giovani e giovanissimi reporter: cronisti e inviati nei comuni dove abitano e studiano che ci aggiornano sulla realtà della propria comunità.
In queste pagine troverete le riflessioni e le proposte di studenti e studentesse di Bagno a Ripoli che hanno lavorato sul tema dell'ambiente, sulla sua cura e sui rischi del traffico dei rifiuti per giungere a ragionare di alcuni spazi che potrebbero essere recuperati per essere adattati a nuove funzioni e per accogliere giovani e giovanissimi nel loro tempo libero e nel tempo dello studio, per incontrarsi e per dare libero corso ad attività ricreative e culturali.
Uno dei giovani ci offre delle riflessioni ai tempi del Covid 19 e, in particolare, se la scrittura aiuta in periodo di fragilità e di quarantena.

Malattia e letteratura: la scrittura può curare?

di Giulio Conciarelli, studente del Gobetti-Volta

Cara professoressa,
questa è la mia risposta riguardante la domanda - la scrittura può curare? - nella quale ho parlato del momento che stiamo passando.
In questo periodo di fragilità e quarantena, praticata sin dal Medioevo, l'Italia sta passando un momento molto complicato dimostrando che la società del denaro non può niente di fronte ad un contagio ma dimostrando anche che la solidarietà di persone, spesso volontari e anche persone comuni che si sono attivate per creare mascherine con materiale riutilizzato e vendendole a basso costo o addirittura regalandole, è molto prosperosa in Italia.
La storia e la letteratura sicuramente ci possono aiutare, possiamo considerare ciò che sosteneva Cornélius Castoriadis ovvero che la società vive il suo vuoto descrivendola come un'immagine contrapposta dove regna un vuoto totale di significati aggiungendo che l'unico valore è il denaro, la notorietà o il potere.
Il XXXI capitolo de *I promessi sposi* parla invece delle condizioni critiche di Milano riguardante il contagio della peste e di persone indifferenti al problema favorendolo (una specie di parallelismo della situazione attuale) ma grazie ai frati messi a disposizione dei malati ed anche al loro sacrificio si riuscirà a riportare l'ordine in quel luogo.
Infine Antoin Artaud in *Le théatre et son double* parla della peste - e del teatro - come di una immensa forza distruttrice e rigeneratrice. La peste inoltre viene vista come liberazione del vuoto di significato per aprirci ad una AUTENTICA guarigione quindi ad un potere catartico ovvero liberatorio dell'anima. Ognuno di questi documenti ha al suo interno una parola chiave, il primo riguarda il denaro, il secondo parla di solidarietà mentre il terzo di guarigione, non solo fisica ma soprattutto spirituale.
Con la parola chiave guarigione si espone la risposta alla domanda "la scrittura può curare", la scrittura che ha una funzione terapeutica e/o curativa sicuramente non può guarire dolori fisiologici, ma ha il vantaggio di curare la mente permettendo a chi ne fa uso di aprirsi, esprimere le proprie emozioni, immaginare un tempo e un luogo lontano dall'isolamento sociale e creare qualsiasi cosa solo con il potere della mente e un

foglio di carta. Fragilità, questa parola in questo momento riguarda sicuramente tutte le persone in difficoltà a causa del Covid-19, i pazienti, i volontari, i dottori, le famiglie ma riguarda anche gli adolescenti ai quali è stato dedicato un articolo su *Succedeoggi* a cura di Giuseppe Grattacaso. L'articolo si intitola *Salviamo gli adolescenti*, esso parla di come gli adolescenti siano scomparsi sia dalla circolazione che su telegiornali e bollettini della Protezione civile, di come sono stati dimenticati, chiusi nelle loro camere sdraiati sul letto con lo smartphone tra le mani, alle prese con i giga, troppo pochi, chi lo avrebbe immaginato che sarebbero serviti per lezioni di didattica a distanza. Per il resto non si ammalano, sono rimasti disciplinatamente al loro posto, per loro *#iorestoacasa* non è suonato come un invito ma è stato un atto di obbedienza cieca. Non scrivono lettere ai giornali, anzi non scrivono lettere a nessuno, anche i post sui social sono diventati uno strumento inutile, pochissimi i selfie. Per dire o per far vedere cosa? Non sono nemmeno più bulli, non si fanno spinelli, non provocano risse nei locali notturni, non sono razzisti, non fanno parte di bande metropolitane e nemmeno di club ultras. Non sono studenti modello, non sono atleti impareggiabili, non se ne rendono conto in un momento della propria esistenza in cui si è disorientati per definizione in cui vorrebbero capire, ma non solo hanno non risposte ai loro dubbi, non conoscono nemmeno le domande. Se ne stanno in silenzio, un poco di più di come facevano prima.

Professoressa questa è la risposta che deriva da una semplice domanda e grazie anche alla sua scrittura riesco a sentirmi un po' meno lontano da scuola anche se non lo avrei mai immaginato. La ringrazio perché grazie al tema sento di aver acquisito nuove conoscenze e risposte ad alcune domande.

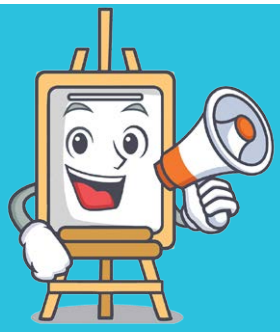
Dalla Garfagnana un esempio di impegno sociale e di difesa dell'Ambiente

Lavori svolti dall'Istituto comprensivo di Piazza al Serchio: plessi di Gramolazzo, Gorfigliano e San Romano

A Gramolazzo ragazze e ragazzi della scuola media hanno dato vita, lo scorso 21 marzo, ad un flashmob a distanza, esponendo ciascuno e ciascuna un cartello per ricordare la giornata della memoria in onore dei caduti di mafia. Ne abbiamo dato notizia con un report e con le meravigliose immagini di questi giovanissimi che, dopo quella loro testimonianza, hanno proseguito a lavorare sulla memoria. Con i propri insegnanti hanno letto *Cosa nostra spiegata ai ragazzi*, il bel libro di Paolo Borsellino con la prefazione del fratello Salvatore, e hanno approfondito le vicende della mafia con lo studio di altre storie altrettanto significative: quelle di Giovanni Falcone, di padre Pino Puglisi, di Peppino Impastato, di Rocco Chinnici e di Antonino Caponnetto e del suo pool antimafia. I loro approfondimenti e la passione nello studio contribuiscono a rafforzare la convinzione di Paolo Borsellino che «... se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo». Tutte queste attività di studio hanno costituito la cornice vera e propria degli interventi messi in campo dai giovanissimi dei tre plessi dell'Istituto comprensivo di Piazza al Serchio che sono, ormai da anni, nostri compagni di viaggio. Proprio partendo dalla questione della memoria, senza la quale non c'è futuro, i più grandi della media di Gramolazzo hanno promosso il Museo della scuola, animato dai giovanissimi del Consiglio dei ragazzi e poi da tutti gli altri e sostenuto dagli amministratori locali del Comune di Minucciano molto attenti ai loro giovani cittadini e nel comune intento di salvaguardare il territorio e custodire i beni comuni.
Osservando il lavoro di studenti e studentesse è possibile scorgere, quasi in controluce, i frutti di un impegno costante e di un lavoro continuo che è un tratto caratteristico del progetto delle giovani sentinelle: in questa parte della Toscana, in un territorio periferico, prendono corpo i tanti semi di cittadinanza sparsi in questi anni grazie al lavoro congiunto di giovani e adulti, degli insegnanti partigiani dei valori ed è attiva una cooperativa sociale, *Il Quadrifoglio,* formata dai giovani che si occupa della cura della loro scuola e di conservazione e salvaguardia del territorio e dei beni comuni.
Il Museo della scuola comprende sezioni diverse: cinema, didattica, civiltà contadina, tecnologie, musica e, in ciascuna, si raccolgono gli strumenti, le apparecchiature, i documenti relativi in modo da conservare la memoria. Questo lavoro di recupero è coerente con l'intendimento di recupero e della riqualificazione del parco giochi. Lo spazio era stato già al centro di lavori di risanamento e ripristino alcuni anni fa da parte degli studenti e delle studentesse della stessa scuola media di allora, ma le intemperie e alcuni danni provocati da chi lo frequenta rendono necessari nuovi interventi e gli studenti e le studentesse di oggi hanno realizzato dei rendering per illustrare meglio come vorrebbero che fosse il loro spazio dove, accanto alle panchine, hanno previsto delle casette biblioteca per poter scambiare i libri.

I più piccoli della primaria di Gorfigliano si sono invece occupati di ambiente e raccolta differenziata, condividendo le quattro R: riduzione, riutilizzo, riciclo e recupero. Più in generale vogliono evitare gli sprechi, soprattutto di acqua e di luce. In questo senso hanno scelto di adottare le borracce di metallo offerte da Gaia, il gestore idrico toscano, in modo da poter ridurre innanzitutto la plastica verso un mondo plastic free.
Hanno posto attenzione alle cattive abitudini, come quella di lasciare le cicche per terra documentando con le immagini i cumuli di sudicio. Hanno poi documentato tutto il loro lavoro per sensibilizzare gli adulti arricchendo con disegni e immagini poste su un carro della sfilata del carnevale.

Di riciclo si sono pure occupati i coetanei della primaria di San Romano in Garfagnana. Anche loro sono preoccupati dai messaggi della cultura usa e getta e sollecitano un'educazione all'ambiente, motivando sin da piccoli alla raccolta differenziata, ad evitare gli sprechi con l'obiettivo sempre di un mondo plastic free. Proprio in direzione di una scelta ambientale e solidale hanno partecipato alla raccolta di tappi promossa dalla Caritas di Livorno che con il ricavato finanzierà progetti di accesso all'acqua in Tanzania. A scuola, invece, con la plastica hanno realizzato una balena all'interno della quale hanno costruito un presepe, opera che è stata premiata al concorso Presepi in grotta e l'opera è stata esposta nella grotta del Corchia.



Proposta delle giovani sentinelle della Scuola media di Gramolazzo al Comune di Minucciano

1. **Intervenire sull'impianto di riscaldamento della scuola troppo rumoroso e che reca fastidio nelle ore di lezione.**
2. **Acquisto di nuovi armadi e di tendine o divisori per separare le diverse sezioni del Museo della scuola.**
3. **Potenziare la rete wifi e insonorizzare la sala mensa.**

Proposta delle giovani sentinelle della Primaria di San Romano alla propria amministrazione

1. **Distribuire a scuola l'acqua del rubinetto che tra l'altro dalle nostre parti è buona ed evitare gli sprechi di plastica**

Ecomafie è un vocabolo giovane della nostra lingua. Il neologismo è stato coniato da Legambiente ed è poi divenuto di uso comune per indicare le attività illecite delle organizzazioni criminali che causano con intenzione reati ai danni dell'ambiente. Qui ci preme sottolineare che il vocabolo lo ritroviamo con costanza, da più di dieci anni a questa parte, negli approfondimenti e nelle proposte delle giovani sentinelle. È sufficiente sfogliare qualcuno dei volumi delle *Idee e proposte dei giovani* per imbattercisivi, a testimoniare le preoccupazioni di tanti ragazzi e ragazze. Sono preoccupazioni legate al futuro del posto che abitiamo e agli scrupoli di non essere capaci di lasciare il pianeta che ci ospita in condizioni dignitose per chi verrà dopo di noi.
I giovani di Bagno a Ripoli e quelli di Prato hanno scelto, senza alcun accordo precedente, di occuparsene, per mettere a punto delle proposte e delle sollecitazioni da rivolgere ai propri amministratori e ai propri concittadini, perché molto dipende dall'impegno e dal rigore di ciascuno e ciascuna. Non possiamo tollerare che qualcuno si volti dall'altra parte o faccia finta di niente o, ancora peggio, contribuisca anche con piccoli gesti ad aggravare la condizione dei luoghi in cui viviamo.
Le loro riflessioni aiutano a mettere a fuoco alcuni aspetti essenziali riguardo la cura dell'ambiente e saranno oggetto delle interviste che realizzeremo con amministratori e amministratrici di Bagno a Ripoli e Prato. Inoltre costituiranno parte della discussione insieme con le proposte di altre scuole in occasione della conferenza finale di ottobre.

L'ECOMAFIA

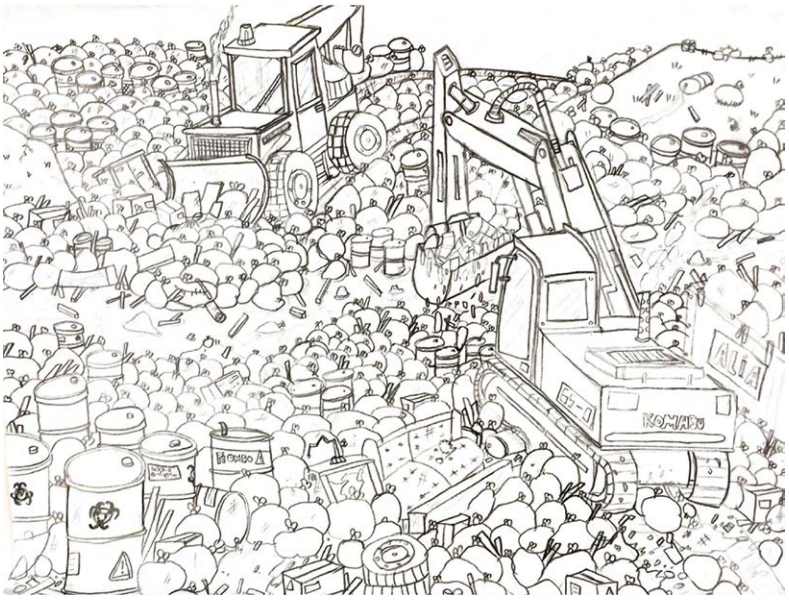
Ne èparliamo con i giovani dell'Istituto Tecnico e Professionale Paolo Dagomari di Prato

L'ecomafia cos'è?
L'ecomafia indica le attività illegali delle organizzazioni criminali, di tipo mafioso, che arrecano danni all'ambiente. In particolare sono generalmente definite *ecomafie* le associazioni criminali dedite al traffico e allo smaltimento illegale dei rifiuti.

Un po' di storia
Le prime notizie risalgono al 1982 quando è entrata in vigore la normativa sul trattamento dei rifiuti speciali. Il termine ecomafia è apparso per la prima volta nel 1994 in un documento pubblicato dall'associazione italiana *Legambiente*.

I luoghi di criminalità ambientale in Italia
Nel 2018 è calato, seppur di poco, il bilancio complessivo dei reati contro l'ambiente. La Campania domina la classifica regionale delle illegalità ambientali.

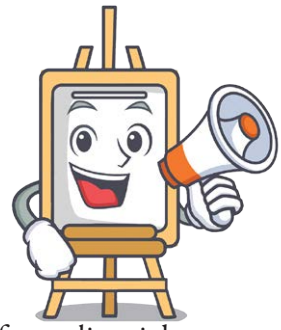
La nostra regione
Nella lotta contro le ecomafie e i ladri del futuro si sta percorrendo la giusta strada. A pochi anni dall'entrata in vigore della legge sugli ecoreati, nel complesso diminuiscono gli illeciti ambientali e il fatturato delle attività criminali contro l'ambiente, ma ci sono ancora molte criticità da risolvere.
La Toscana mantiene il settimo posto in Italia per reati ambientali secondo la classifica generale stilata da Legambiente. Firenze e Prato conquistano due primati: prime in classifica per abusi edilizi e reati legati al «ciclo del cemento» e gestione dei rifiuti.
Le infrazioni accertate in Toscana nel 2019 sono state1.836 mentre le infrazioni sui rifiuti 634.



Più nel dettaglio...
Prato si piazza al primo posto in Toscana.
Anziché essere smaltiti, i rifiuti, vengono nascosti e di conseguenza avvelenano l'aria e l'acqua contaminando le falde acquifere.
Ovviamente non è escluso che oltre alla mafia ci siano infiltrazioni anche da parte della criminalità cinese, albanese e romena.
Il tema dei rifiuti non è preso adeguatamente in considerazione, visti i frequenti scarti che si trovano per la strada. Il problema si concentra per lo più nelle zone più abitate dalla popolazione cinese (via Pistoiese) e nelle zone industriali (Macrolotto).

Da dove nasce il problema dei rifiuti
Il problema nasce dalla significativa produzione degli impianti e dallo smaltimento di essi al di fuori delle norme: spesso vengono affidati ad aziende che non eseguono in modo corretto il loro lavoro preferendo massimizzare gli utili.
In Italia il 30% dei rifiuti tossici vengono fatti sparire in maniera illegale, spesso a mare o sottoterra andando a danneggiare l'ambiente. Significativo è lo smaltimento dei rifiuti radioattivi che incide sulla salute delle persone. Inoltre persiste anche lo spreco di nuovi materiali e di energia per produrli.
I reati che hanno a che fare con l'ambiente non sono collegati solo alle organizzazioni mafiose, ma anche a individui e a enti che grazie allo smaltimento illegale di rifiuti riescono a ricavare enormi profitti. Il collegamento tra imprenditori e mafie risulta sempre più forte. Il metodo mafioso è poco visibile e di difficile percezione.

L'ambiente risulta una delle prime vittime del sistema mafioso o più in generale di quello illegale, ma non viene percepito come tale. Riusciamo a pensare all'ambiente come elemento passivo rispetto ai reati solo quando questi ledono la salute e i diritti dell'uomo. Se gli individui riuscissero a percepirsi come vittime, riuscirebbero a percepire anche la mafiosità delle azioni poste in essere con le mafie stesse.



Le nostre proposte
La raccolta differenziata sta aumentando e Prato è la prima provincia in Toscana col 72%, anche se allo stesso tempo cresce la produzione di rifiuti. Una soluzione potrebbe essere quella di diffondere dei punti di raccolta differenziata che rilasciano dei premi a chi ricicla in modo corretto. Come succede in altri paesi, da cui prendere spunto, ci vorrebbero i cassonetti incentivanti che rilasciano buoni spesa o buoni carburante. In questo modo i cittadini si sentirebbero invogliati a tenere di più all'ambiente.
Un modo per rallentare questo flusso incontrollato è quello di sensibilizzare persone che hanno una certa popolarità nazionale ad aiutarci in una campagna per la tutela dell'ambiente.
Fornire più tecnologie e budget a: Carabinieri, ASL, Arpa, Ispra, Guardia di finanza e Corpi forestali cosi da mantenere la sicurezza e di far rispettare i doveri e i divieti per mantenere l'ecologia e i rifiuti.
Il governo deve dare il proprio contributo per il tracciamento dei rifiuti ovvero dove e in che modo vengono smaltiti questi ultimi. Inoltre il governo deve essere più presente per il rispetto dei divieti e della sicurezza di ogni cittadino, cercando di dare più permessi alle autorità e associazioni per far sì che ci sia più sicurezza nelle città, soprattutto in quelle più malfamate e riuscire ad avere un tenore di vita più confortevole.

La spazzatura è una grande risorsa nel posto sbagliato a cui manca l'immaginazione di qualcuno perché venga riciclata a beneficio di tutti.

Che questa ricerca di pulito, di rispetto e di legalità di noi ragazzi possa sensibilizzarvi a fare di più. Una mano, inizialmente forata dalla cattiveria dell'illegalità, possa pian piano tenere trasparente e pulito il nostro ambiente.

Rifiuti e legalità

di Giuseppe Vitale

Per tanti anni, ma ancora oggi è prassi consolidata, le organizzazioni criminali e le diverse associazioni mafiose hanno creato e gestito un vero e proprio "settore occulto" nello smaltimento dei rifiuti. Si tratta prevalentemente di smaltimento di rifiuti cosiddetti speciali o tossici.

A ragione dell'elevato costo che uno smaltimento secondo le norme comporta per le aziende, le associazioni criminali "offrono" il proprio servizio di smaltimento illecito di rifiuti speciali ai proprietari delle aziende che si affidano loro per scaricare illegalmente gli scarti delle proprie produzioni industriali.

Negli anni, innumerevoli indagini di Polizia giudiziaria, confermate anche dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, hanno fatto emergere il sommerso e le dinamiche che venivano, e vengono, messe in atto.

Nel tempo è stato coniato il termine ECOMAFIE, un neologismo introdotto da Legambiente per indicare le organizzazioni criminali che commettono reati arrecanti danni all'ambiente perché dedite al traffico e allo smaltimento illegale di rifiuti, in particolare di rifiuti speciali o tossici.

Le modalità dello smaltimento illecito dei rifiuti sono diverse: con l'acquisto di terreni agricoli con la complicità dei proprietari, con l'escavazione abusiva in siti preposti ad altra destinazione d'uso, con il profittare di lavori di grandi opere edilizie pubbliche o private e, negli ultimi anni, con l'acquisto o l'affitto di capannoni industriali.

Un esempio pratico di smaltimento di rifiuti tossici o speciali è quando il titolare di un'azienda privata ha necessità di smaltire tonnellate di rifiuti derivanti da lavorazioni chimiche. A chi si rivolge? Sicuramente i costi di smaltimento secondo le regole sarebbero molto elevati ed approfittando di intermediari legati alle associazioni criminali si rivolgono a loro per lo smaltimento illecito, quindi si rivolgono alle mafie.

Le mafie provvedono a trovare il luogo adatto all'intombamento, con costi inferiori, facendo arrivare i TIR e provvedendo al sotterramento dei fusti che, come accennato sopra, avviene in terreni agricoli, acquistati o concessi dai proprietari, o attraverso lavori di edilizia pubblica o privata o stoccati all'interno di capannoni. A volte vengono sotterrati anche i TIR usati per il trasporto.

Negli ultimi anni oltre alle più vecchie forme di smaltimento è diffuso un'altro sistema di raccolta di rifiuti tossici e smaltimento. Nello specifico vengono comprati o affittati capannoni in disuso o non utilizzati, sempre con la complicità di PERSONE PERBENE, insospettabili NON MAFIOSI, all'interno vengono stipati i rifiuti e lasciati lì fino a quando non arrivano le Forze dell'Ordine. Ma non finisce qui, perché dopo pochi giorni dal sequestro improvvisamente si sviluppano incendi di natura dolosa, o almeno sospetta, che distruggono tutto creando notevoli problemi ambientali con nubi tossiche e precedentemente con inquinamento dei terreni interessati.

Tutto questo a discapito dei cittadini ignari di vivere nei pressi dell'improvvisata discarica, quindi è necessario vigilare e segnalare tempestivamente, a chi di competenza, movimenti di mezzi pesanti in orari inusuali, in zone che a volte non sembrano essere interessati a questo fenomeno.

Le Sentinelle della Legalità volute da Nonno Nino (il giudice Antonino Caponnetto) fanno anche questo.

«I crimini ambientali sono in preoccupante estensione e danneggiano il territorio minacciando la salute dei cittadini» scrive la Direzione Investigativa Antimafia (DIA) nella sua relazione del primo semestre del 2019. Il business dei rifiuti non richiede un alto livello di specializzazione e le pene per questi reati non sono neanche commisurabili con quelle previste per traffico di droga, armi, esseri umani. Ciò attira sia la criminalità organizzata che quella comune. Mentre, nel settore privato, al centro dei traffici ci sono aziende che, si legge nelle pagine del rapporto della DIA, pur se non riconducibili a specifiche consorterie mafiose, operano nel settore dei rifiuti con condotte dolose per incrementare i profitti attraverso il fraudolento contenimento dei costi di smaltimento. Nel pubblico, invece le amministrazioni comunali si trovano davanti a «situazioni troppo spesso emergenziali – spiega la DIA – che inducono gli enti locali a trovare la soluzione più celere per smaltire i rifiuti per due motivi: risolvere i potenziali conflitti sociali ed evitare responsabilità amministrative, esigenze che la criminalità organizzata è pronta a soddisfare. I roghi e gli intombamenti di rifiuti sono bombe ecologiche i cui futuri costi in termini di salute ricadranno interamente sulla collettività, avverte la DIA. Gli incendi inquinano l'aria e gli intombamenti di rifiuti, speciali e non, intaccano le falde acquifere e i terreni. Uno stillicidio per la salute pubblica.»

Il sud d'Italia è l'area dove la maggior parte di questi rifiuti vanno a finire, in particolare lungo le cosiddette "rotta adriatica" e "rotta tirrenica", dal nord verso la Puglia e verso la Campania e Calabria. Parte dei rifiuti viene sotterrata in cave abusive, già oggetto di reati ambientali di escavazione. Nel nord d'Italia, in più casi, è stato accertato lo smaltimento di rifiuti tossici come fertilizzanti in campi coltivati e sono molto frequenti, in questo momento, gli incendi di natura dolosa (o comunque sospetta) negli impianti di raccolta di rifiuti spesso abusivi. L'incidenza dei roghi «è risultata sintomatica di una diffusa speculazione criminale nel business dei rifiuti», recita lapidario il rapporto della DIA.

Ma l'Italia è anche crocevia di traffici internazionali di rifiuti, provenienti dai paesi europei e destinati in Nigeria, Mozambico, Somalia, Romania. Si ipotizza che l'omicidio di Ilaria Alpi e Mirian Hrovatin, il 20 marzo 1994 a Mogadiscio, sia riconducibile a inchieste che la giornalista stava conducendo su questo tema: «Le inchieste della giornalista si sarebbero poi soffermate su un possibile traffico di armi e di rifiuti tossici

che avrebbero visto, tra l'altro, la complicità dei servizi segreti italiani e di alte istituzioni italiane: la giornalista avrebbe infatti scoperto un traffico internazionale di rifiuti tossici prodotti nei Paesi industrializzati e dislocati in alcuni paesi africani in cambio di tangenti e di armi scambiate con i gruppi politici locali. Nel novembre precedente l'assassinio della giornalista, era stato ucciso, sempre in Somalia e in circostanze misteriose, il sottufficiale del SISMI, Vincenzo Li Causi, informatore della stessa Alpi sul traffico illecito di scorie tossiche nel paese africano.»
Questo per far capire che mentre si chiudono le frontiere per gli immigrati che fuggono dalla fame e dalle guerre, le cosiddette PERSONE PERBENE tengono aperti, con la compiacenza di Stati sovrani, le frontiere per lo smaltimento dei rifiuti tossici.
Per quanto riguarda l'Europa la nuova legislazione in vigore dal 2018 impone agli Stati membri l'adozione di misure specifiche che diano priorità alla prevenzione, al riutilizzo e al riciclaggio rispetto allo smaltimento in discarica a all'incenerimento, facendo così diventare realtà l'economia circolare.
Gli obiettivi da raggiungere sono:

Riciclaggio dei rifiuti urbani

Entro il 2025	Entro il 2030	Entro il 2035
55%	60%	65%

Riciclaggio dei rifiuti d'imballaggio

	Entro il 2025	Entro il 2030
Tutti i tipi d'imballaggio	65%	70%
Plastica	50%	55%
Legno	25%	30%
Metalli ferrosi	70%	80%
Alluminio	50%	60%
Vetro	70%	75%
Carta e cartone	75%	85%

Raccolta differenziata

Le nuove norme sulla raccolta differenziata, ampliando l'obbligo esistente di differenziare carta e cartone, vetro, metalli e plastica, miglioreranno la qualità delle materie prime secondarie e ne diffonderanno ulteriormente l'uso: entro il 2022 si dovranno raccogliere separatamente i rifiuti domestici pericolosi, entro il 2023 i rifiuti organici ed entro il 2025 i tessili.
Vigilare e tenere alta l'attenzione è dovere di tutti.

La giustizia continua a muoversi come un bradipo

Renato Scalia

Alcuni giorni fa i miei colleghi della Direzione investigativa antimafia di Firenze e Bologna, insieme ai Carabinieri di Modena, Reggio Emilia e Crotone, sotto il coordinamento e l'impulso della Procura distrettuale di Bologna, hanno eseguito la confisca di 13 milioni di euro ad esponenti di primo piano della 'ndrangheta in Emilia Romagna.
Il provvedimento, emanato dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Emilia, è scaturito dalla ormai famosa Operazione "AEMILIA", che ha permesso di disvelare quel mondo di sotto e di mezzo, creato in Emilia dalla 'ndrina cutrese Grande Aracri.
La confisca è stata emessa nei confronti di 4 fratelli, tutti originari della provincia di Crotone, Nicolino, Gianluigi e Carmine Sarcone, attualmente detenuti quali esponenti di vertice del sodalizio 'ndranghetistico emiliano, e Giuseppe Sarcone Grande.
Questo decreto di confisca però mi fa riflettere, ancora una volta, sul gravissimo problema della lentezza della giustizia.
Ho concluso la mia carriera in Polizia nel Centro operativo DIA di Firenze e conosco molto bene gli 'ndranghetisti colpiti dal provvedimento e allora mi chiedo: perché per arrivare al primo grado di giudizio di confisca ci sono voluti, se non ricordo male, ben oltre 5 anni?
A proposito di "mondo di mezzo", proprio in questi giorni, Massimo Carminati è stato scarcerato per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva.
È normale che un detenuto pericoloso come Carminati - ex appartenente ai Nar (Nuclei Armati rivoluzionari, gruppo eversivo d'ispirazione neofascista), in seguito legatosi all'organizzazione criminale romana Banda della Magliana, infine arrestato nel 2014 nell'ambito della famosa inchiesta "mafia Capitale" possa essere scarcerato per motivi di forma?
Vogliamo parlare, poi, del processo contro il clan Terracciano, organizzazione camorristica che da anni ha messo le proprie radici in Toscana?
A gennaio 2019, nel palazzo di Giustizia di Firenze, il processo veniva rinviato ad aprile 2019 a causa di "errori di notifiche", anche agli imputati.
La cosa gravissima che riguarda questa vicenda, non è tanto l'errore di notifica commesso nella prima udienza del processo, da molti definito "maxi" con i suoi 52 imputati e oltre 350 testimoni, ma il fatto che lo stesso iniziava ben 10 anni dopo la conclusione delle indagini. Fatto gravissimo questo.
Insomma, è proprio il caso di dirlo, la giustizia italiana si muove proprio come l'animale più lento al mondo, il bradipo.
Allora nascono spontanee altre due semplici domande:
La colpa è dei magistrati?
La colpa è della politica?

Sono anni che molti cittadini chiedono la "certezza della pena", ma, di fatto, questo concetto continua a essere un pensiero utopico.
È evidente a tutti che il sistema penale continua a essere in gravissima sofferenza.
Il numero dei reati è elevatissimo ma le pene che si scontano, in troppi casi, sono insufficienti o, addirittura, del tutto inesistenti.
Stendiamo un velo pietoso su questi ultimi mesi, ovvero, sulla decisione di mettere alla detenzione o agli arresti domiciliari un numero spropositato di criminali mafiosi di altissimo spessore.
Una cosa, però, va sottolineata nuovamente: una scarcerazione di massa di questa portata non c'era mai stata.
Il quadro non è certo rassicurante.
Il magistrato che commette errori, continua a rimanere impunito. Male che vada, rischia un trasferimento di sede.
Sono anni, poi, che si parla di una riforma che semplifichi tutto il sistema penale, ma nulla si vede all'orizzonte.
E allora è chiaro che, in caso di errori giudiziari, c'è sicuramente una responsabilità dei magistrati ma è anche vero che la responsabilità della politica non è da meno.
Stiamo ancora aspettando una riforma che, finalmente, velocizzi il processo penale e civile.
Manca la volontà e la capacità di porre rimedio a tutto questo disastro.
E a pagarne le conseguenze, come solitamente accade, sono i cittadini.
Sulla capacità, in generale, non si può fare a meno di fare l'esempio del maxiprocesso per antonomasia, quello di Palermo contro cosa nostra, portato sino a conclusione dai giudici istruttori, scelti da Antonino Caponnetto, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Leonardo Guarnotta e Giuseppe Di Lello.
Vediamo i numeri di quel processo - probabilmente il più grande processo penale mai celebrato al mondo - tenendo bene a mente quelli che riguardano il sopracitato processo che si celebrerà a Firenze contro i Terracciano.
Maxiprocesso di Palermo contro l'organizzazione criminale cosa nostra, per i delitti di associazione mafiosa, oltre 600 omicidi, traffico di stupefacenti, estorsione e altri reati.
In primo grado gli imputati erano 475, poi scesi a 460 nel corso del processo, con circa 200 avvocati difensori, e si concluse con le seguenti condanne: 19 ergastoli e pene detentive per un totale di 2665 anni di reclusione. Le condanne furono quasi tutte confermate dalla Cassazione.
Il processo iniziò il 10 febbraio 1986 e si concluse in Cassazione il 30 gennaio 1992.
Numeri pazzeschi, incredibili, ma dopo meno di sei anni arrivarono le condanne definitive.
Avete capito bene, tutto l'iter si è concluso in 6 anni.
La capacità e la volontà.
Se torniamo in Toscana, invece, mi torna in mente un processo contro un usuraio e al fatto che ci sono voluti ben otto anni per arrivare ad una condanna in primo grado.
Falcone e Borsellino hanno sacrificato, in tutti i sensi, la propria vita, per una lotta senza tregua contro cosa nostra.
Uccisi loro, la mafia si è ingigantita, si è evoluta e lo stiamo vedendo anche in questi giorni.
C'è tanto da fare per rimettere in sesto la giustizia italiana ma, senza volontà e capacità, sarà difficile raggiungere un risultato soddisfacente.
«Perché una società vada bene, si muova nel progresso, nell'esaltazione dei valori della famiglia, dello spirito, del bene, dell'amicizia, perché prosperi senza contrasti tra i vari consociati, per avviarsi serena nel cammino verso un domani migliore, basta che ognuno faccia il proprio dovere».
È il pensiero di Giovanni Falcone trucidato il 23 maggio 1992, nell'attentato di Capaci, dove morirono anche la moglie Francesca Morvillo, e gli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro.
Appunto, «basta che ognuno faccia il proprio dovere».
Ragazze e ragazzi mi rivolgo a Voi, vi faccio un invito con tutto il cuore: studiate, informatevi, la consapevolezza e il sapere sono armi potentissime perché, come diceva Paolo Borsellino, "La lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità".

La cultura della cura - dai ragazzi dell'Istituto Benedetto Radice di Bronte

di Sergio Tamborrino

Si intitola *La cultura della cura* questo bellissimo video - in basso il link - che le ragazze e i ragazzi dell'Istituto Benedetto Radice di Bronte hanno realizzato a coronamento del loro percorso di cittadinanza. Si consolida l'abitudine di "tornare sul luogo del delitto". Anche i giovani di Bronte, dopo averci resi partecipi di una prima proposta, di cui abbiamo dato notizia con il nostro report lo scorso 7 aprile, aggiungono un nuovo pezzo, un video costruito da una collezione di immagini dal titolo intrigante.

Abbiamo sempre immaginato la cura come una questione tecnica, come un insieme di procedure per rendere migliore la condizione di chi ne usufruisce. Ma ragazze e ragazzi guidati dai loro insegnanti ci sorprendono con le loro scelte, i loro percorsi che scavano in molte direzioni, anche inusuali, e aprono scenari che arricchiscono le nostre idee di cittadinanza, lasciando intravedere legami nuovi.

La cura rimanda anche ad altro, all'attenzione, all'interesse che dobbiamo avere verso l'altro e in questo senso è parte del lessico della cittadinanza, presuppone il legame che vi è fra gli uomini e le donne che abitano questo nostro mondo, quello fra generazioni diverse: ad un gruppo di anziani studenti e studentesse hanno insegnato l'uso degli strumenti informatici e hanno raccontano la loro vita, dopo aver ascoltato il racconto delle loro vicende passate. Hanno poi messo in cantiere per il prossimo anno anche un intervento con alcuni bambini e bambine in cura presso il locale ospedale.

Questo legame fra generazioni diverse rinvia alla questione della memoria e, con essa, ai valori condivisi, alle scelte importanti, a costumi e comportamenti giusti.

In breve gli studenti e le studentesse di Bronte hanno voluto guardare alla questione con occhi nuovi, sfidandoci all'elaborazione di un pensiero complesso: se la cura rimanda all'altro e rimanda alle generazioni diverse, ai valori condivisi ci troviamo nel cuore della nostra Costituzione: da un lato, l'articolo 2 che richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà, restituendoci la ricchezza della nostra Carta e, dall'altro, il valore della scuola, il luogo della formazione del cittadino e della cittadina, come abbiamo ripetuto tante volte.

Proprio per queste ragioni dobbiamo sottolineare l'altro sostantivo del titolo: la cultura. La cura non è dunque solo un moto dell'animo, un'espressione della nostra sensibilità, qualcosa di irriflesso e dunque di prepolitico - qui nel senso etimologico della parola che viene prima della polis - ma è una scelta ponderata, un valore del nostro stare insieme, un ingrediente indispensabile per il nostro vivere in comune, frutto della riflessione e dello studio. Allora si comprende bene quante sollecitazioni vi sono nel titolo del video e le immagini ci restituiscono mille emozioni, come bagliori che illuminano le ragioni del vivere non semplicemente uno accanto all'altro ma ognuno avendo attenzione per chi gli è accanto, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Sono tutte ragioni per essere grati ai giovani di Bronte che ci hanno ricordato tutto questo con le loro immagini e sono tutte ragioni per vedere il video e per condividerlo con amici, amiche, compagni e compagne di scuola.

Clicca QUI sotto per vedere il filmato

La cultura della cura

Un impegno vasto al passo con i tempi che vola sopra ai pregiudizi e trova le soluzioni ai veri problemi.

dai nostri inviati dell'I.C. Margherita Hack di Montemurlo (PO)

a cura di Claudio Gherardini

I giovanissimi di Montemurlo con gli insegnanti e la dirigenza per affrontare la loro realtà multinazionale e multietnica.
Ben nove plessi compongono l'Istituto Comprensivo Margherita Hack
Ecco come li elencano gli studenti per intervistare la dirigente:

MATERNE: (3-5 anni)

- Giorgetti con 31 nuovi iscritti;
- Alpi con 28 nuovi iscritti;
- Deledda con 32 nuovi iscritti;
- Tintori con 40 nuovi iscritti;
- Malaguzzi con 30 nuovi iscritti.

In totale per il seguente anno scolastico i nuovi iscritti sono 161.
Le sezioni in ogni plesso sono 3 in base all'età tranne che per i plessi Deledda e Malaguzzi che hanno una sezione mista.

SCUOLE PRIMARIE: (6-10 anni)

- Manzi con 52 nuovi iscritti;
- Frank con 37 nuovi iscritti;
- Hack con 39 nuovi iscritti.

In totale i nuovi iscritti per il successivo anno scolastico sono 128.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO: (11-14 anni)

La scuola secondaria Salvemini-La Pira ha 178 nuovi iscritti.
Il totale di tutti gli alunni della scuola è 1792.
Nelle nostre scuole sono presenti ragazzi di etnie diverse. La percentuale di ragazzi stranieri è del 25%, cioè 449 alunni.
I plessi con il maggior numero di alunni stranieri sono Alpi, Giorgetti e Frank.
Si tratta di un vero e proprio piccolo villaggio fatto di "case sparse", di plessi diversi, composto da 1792 abitanti con tutte le bellezze, le gioie e i problemi numerosi da affrontare, oggi, come in tutti i villaggi.
Ma la scuola non si è persa d'animo e tutti assieme hanno studiato, ricercato e trovato come affrontare la multiculturalità e le diverse abilità di ogni componente.
Si è cominciato con la raccolta sui dati demografici della popolazione di Montemurlo negli ultimi dieci anni e poi a quelli della immigrazione dall'estero che vede una forte prevalenza di cinesi e poi rumeni, albanesi, marocchini, tunisini e nigeriani.
In particolare nel 2016 sono arrivati dalla Cina, dall'Albania, dal Marocco, dalla Nigeria, dalla Romania, dal Pakistan e dalla Polonia. In tutto l'anno sono 2152 i nuovi immigrati.
Si è visto anche come ogni anno nascano alcune decine di bimbi figli di immigrati stranieri.
La raccolta dati è stata molto dettagliata e infine i ragazzi della Hack hanno concluso così:
«Nei nostri plessi abbiamo molti progetti per l'inclusione di tutti i nostri compagni:
- progetto L2 per inclusione alunni stranieri;
- progetto F.A.R.O. per i ragazzi demotivati;
- progetto per ragazzi diversamente abili;
- progetto B.E.S per i ragazzi che hanno bisogno di un ulteriore aiuto temporaneo;
- progetto D.S.A per i ragazzi con disturbi specifici di apprendimento.

Però cosa possiamo fare noi per includere e aiutare tutti i nostri compagni?
Noi dobbiamo essere rispettosi nei confronti di tutti e dobbiamo aiutare i nostri compagni in caso di un loro disagio».

NUMERI E COLORI DI MONTEMURLO

L'istituto comprensivo Margherita Hack di Montemurlo è nostro compagno di viaggio da tempo e, in questa avventura, ragazzi e ragazze della primaria e della secondaria inferiore guidati dalle loro insegnanti ci hanno offerto, in questi anni, sollecitazioni e riflessioni puntuali, proposte interessanti e interrogativi stringenti.
In questa loro fatica hanno fatto esperienza di cosa sia collaborare fra giovanissimi provenienti da diversi Paesi, da culture e tradizioni differenti e, in cima ai loro contributi, hanno documentato la composizione variegata delle classi che frequentano quotidianamente. Con i semplici numeri ci hanno raccontato delle tante diversità che vivono sotto lo stesso tetto scolastico, in quella stessa casa che li accoglie e ospita per alcuni anni, aiutandoli a crescere come cittadini attenti e responsabili, diversi e ricchi di questa loro diversità, rispettosi dell'altro e curiosi delle differenze.
Queste differenze non impediscono di lavorare a pieno ritmo a immaginare soluzioni e ad essere protagonisti delle attività pensate in classe, come quella di fare una ricognizione degli spazi di incontro e di gioco, tema che ricorre fra le giovani sentinelle che vogliono essere pienamente cittadini e cittadine.
Osservare all'opera tutte queste differenze è un'altra caratteristica che arricchisce ulteriormente i contributi di queste pagine, restituendoci l'immagine di una scuola pienamente fedele al disegno che di essa vi è nella Costituzione.

2 D Scuola media Salvemini La Pira

Doveva succedere ed è successo. A forza di ignorare il problema, questo è divenuto enorme.
I rifiuti fino a un secolo fa non esistevano. Poi è nata la tecnologia della plastica e delle materie artificiali e sono iniziati i guai. Oggi i rifiuti sono tra i primi problemi dell'umanità e fra le cause di spaventosi inquinamenti delle terre e dei mari.
I ragazzi della seconda D del Salvemini La Pira non sono dovuti andare lontano per comprendere la strada ancora lunga verso il riciclo dei rifiuti che inizia dal differenziare i vari tipi.
Sono andati a analizzare i ventiquattro cestini delle classi della loro scuola è hanno scoperto che non si rispetta la raccolta differenziata nemmeno a scuola dove si insegna e si chiede il rispetto delle semplici norme in merito.
Ma non basta. Gli autori della ricerca hanno scoperto anche che molti oggetti ancora utili vengono abbandonati nelle classi.
Hanno deciso di preparare un cartello per ogni cestino e di chiedere alla custode di raccogliere quello che trova di utile in un contenitore apposito.

Questo foto è di una delle tante classi che non rispettano la raccolta differenziata

Come potete vedere da questa foto di una classe seconda, le cartacce sono tutte mescolate non rispettando quanto richiesto

1A e 1F Salvemini La Pira

Il bisogno di spazi pubblici aperti a chiunque dove ritrovarsi, giocare, divertirsi è sempre stato primario per giovani e grandi.
Con la pandemia si è accentuata la voglia di stare all'aria aperta e trovare i propri amici e i giovanissimi della 1a ed F sono andati a ispezionare i giardini e parchi pubblici e hanno scattato molte foto.
I giardini vengono descritti come quasi sempre in discrete condizioni ma i ragazzi hanno individuato pregi e difetti e suggerito soluzioni e migliorie.

Gentilissima Preside,
siamo i ragazzi della classe 1D e stiamo partecipando al progetto Giovani sentinelle della legalità perché vogliamo migliorare il mondo diminuendo l'uso della plastica.
A questo proposito a scuola, durante il pomeriggio, abbiamo fatto quattro incontri.
Nel primo incontro abbiamo parlato dei 17 goal (obbiettivi) che l'umanità deve raggiungere entro il 2030 per lo sviluppo sostenibile. Nel secondo incontro ci siamo divisi in gruppi ed ogni gruppo ha trovato delle soluzioni per non inquinare: nella nostra vita personale, in famiglia, a scuola e nelle fabbriche. Nel terzo incontro, abbiamo creato una città con diversi quartieri con all'interno dieci elementi positivi e cinque negativi. Nell'ultimo incontro abbiamo capito che non dobbiamo produrre i rifiuti, soprattutto la plastica che è il rifiuto più dannoso. Per questo motivo abbiamo pensato di progettare delle borracce da distribuire a tutti i ragazzi dell'istituto. Le chiediamo gentilmente di aiutarci realizzare il nostro obbiettivo.
Grazie per l'attenzione
Cordiali saluti dai ragazzi della 1D

1D Salvemini La Pira
I bimbi della prima D hanno scelto di scrivere direttamente alla dirigente della loro scuola, annunciandole in estrema sintesi i lavori che hanno realizzato per il progetto Giovani sentinelle.
Con l'interlocuzione della dirigente loro ritengono di poter raggiungere i propri obiettivi.
Ecco la lettera:

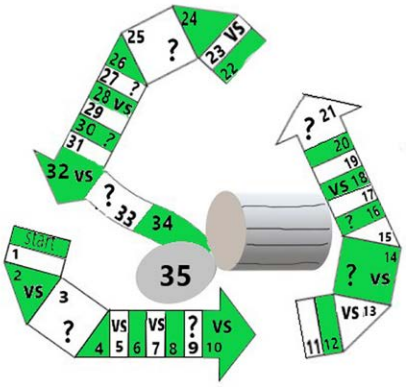
Chiari e sintetici! La parola alla dirigente!

2F Salvemini La Pira
I ragazzi della seconda F, impegnati anch'essi nella individuazione di come educare al rispetto dell'ambiente e trattare i propri rifiuti, hanno ideato un GIOCO DELL'OCA dedicato al tema scottante che ci affligge tutti.

Ovviamente il gioco ha lo scopo didattico di indurre i partecipanti a regole di rispetto dell'ambiente.

Poi ci sono le domande "penalità" e se le leggerete, siete certi di sapere tutte le risposte? E gli adulti sapranno rispondere correttamente?

GIOCO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA



by 2F

REGOLAMENTO

-si gioca con 2 dadi da 6 facce
-il numero di giocatori può variare da 2 a 6
-se un giocatore fa lo stesso numero con entrambi i dadi deve ritirare fino a 2 volte, altrimenti dovrà rispondere a una domanda o affrontare una sfida, se la risposta è esatta avanza del numero indicato dai dadi, se la risposta è errata il giocatore dovrà tornare indietro del numero indicato in precedenza
-se si finisce su una casella? (domanda) oppure VS (sfida) si dovrà rispondere correttamente alla domanda o superare la sfida altrimenti il turno successivo si dovrà star fermi 1 turno
- se si finisce su ALT si dovrà stare fermi un turno
-se si finisce su → o su ← si finisce sulla casella indicata
-VINCE IL PRIMO CHE ARRIVA ALLA CASELLA 50 OVVERO IL BIDONE DOVE VERRA' BUTTATO IL PROPRIO RIFIUTO.

DOMANDE

-Dove vanno buttate le lenti a contatto usa e getta?
-Dove si buttano le medicine scadute?
-Dove va buttata una bottiglia di coca cola?
-Dove si buttano le bottiglie di vetro?
-Dove si butta l'involucro del succo di frutta?
-Dove vanno gli assorbenti igienici?
-Dove vanno buttati i gusci delle cozze?
-Dove va buttata la carta unta?
-Dove si buttano le gomme da masticare?
-Dove si buttano le pile?
-Dove va la carta stagnola?
-Dove si butta una lattina di sprite?
-Dove si buttano i giocattoli elettronici?
-Dove si butta una grattugia in metallo?
-Dove si buttano i fiammiferi?
-Dove si buttano i flaconi di detersivo vuoti?
-Dove si buttano i fondi di tè o caffè?
-Dove si buttano i dischi per i freni dell'auto?

SFIDE

-Prendi un foglio di carta e buttalo nella carta senza mani
-Prendi una cosa di plastica e buttala nel cestino appropriato in 20 secondi
-Prendi una cosa di plastica, di vetro e di carta in 30 secondi
-Riconosci il materiale da bendato in 1 minuto=3 tentativi
-Prendi una cosa di vetro e buttala nel cestino giusto
-Indovina il bidone dal colore
-Fai 10 giri su te stesso e indovina dove si trova il bidone della plastica guardando il colore
-Rovescia il cestino e ributta le cose nel cestino appropriato in 1 minuto
-Prendi una caramella e decidi dove buttarla in 10 secondi
-Prendi in 20 secondi un sacchetto dell'organico e indovina cosa devi buttarci e cosa no
-Prendi il primo oggetto che vedi che va nell'indifferenziata
-Prendi un oggetto di plastica mettilo in testa e vallo a buttare
-Hai 5 secondi per prendere un oggetto di carta e buttarlo
-Hai 10 secondi per raccogliere tutta la sporcizia che si trova a giro
-Dividi nei vari cestini a sporcizia che trovi la terra in 30 secondi
-Prendi in 30 secondi uno scatolone e buttaci tutto ciò che trovi di carta
-Prendi gli scarti della macchinetta del caffè e indovina dove vanno buttati in 30 secondi
-Indovina in 10 secondi quali sono i colori dei cestini della raccolta differenziata

3D Salvemini La Pira

I ragazzi della terza D hanno scelto di andare a fare i reporter di strada chiedendo pareri ai passanti, «visto che a scuola si parla tanto di sostenibilità ma nel concreto e nel quotidiano non siamo molto attenti».

Dalle risposte emerge che i cittadini di Montemurlo sono favorevoli al metodo attuale di raccolta dei rifiuti; molti sanno che il tetrapak si raccoglie con la plastica; preferiscono il metodo attuale a quello precedente perché più comodo e pulito, più ordinato, anche se qualcuno chiede più isole ecologiche e più frequenza nel ritiro porta a porta.

Nella ricerca, poi, seguono le proposte per condurre una vita sostenibile.

Fra le altre, eccone alcune: recuperare l'acqua della doccia per usarla nel WC; recuperare l'acqua della bollitura della pasta per il prelavaggio delle stoviglie; usare lavatrice e lavastoviglie solo se piene.

Poi seguono i suggerimenti quando si fanno acquisti: comprare cibo sfuso e non confezionato; non cambiare smartphone spesso; usare borse di stoffa evitando i sacchetti di plastica.

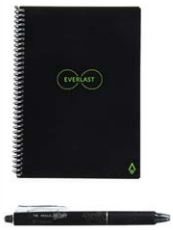
Queste solo alcune delle proposte che si concludono con la ricetta per fare le polpette di pane raffermo per non gettarlo.

La ricerca ha portato questi giovanissimi a comprendere aspetti anche poco noti, purtroppo, di quali siano le buone pratiche e questo giornale, grazie a loro, potrà portare i messaggio all'attenzione di tanti e speriamo anche dei loro genitori.

4. Procurarsi, da casa, buste di stoffa, con le quali si porterà la spesa

5. Usufruire del servizio car sharing, questo permetterà di
- inquinare meno l'aria perché spesso sono elettriche
- meno consumo dei combustibili
- diminuire il traffico

6. Il rocket book, è un piccolo quaderno che permette di scannerizzare e archiviare le pagine dei propri appunti sul telefono in modo da averli sempre a portata di mano, ma cosa più importante permette di sprecare meno carta perché la penna con cui si scrive è cancellabile grazie ad uno speciale panno. Viene chiamato perciò anche "quaderno eterno".



"Cucina del riuso"

Polpette con il pane raffermo

INGREDIENTI PER 27 POLPETTE DA 35 G L'UNA
- Pane raffermo 500 g
- Latte intero 250 ml
- Uova medio 1
- Grana Padano DOP da grattugiare 50 g
- Prezzemolo 1 ciuffo
- Olio extravergine d'oliva 1 cucchiaio
- Aglio 1 spicchio
- Sale fino q.b.

PER LA PANATURA
- Uova medio 1
- Pangrattato q.b.
- Sale fino q.b.

PER FRIGGERE
- Olio di semi di arachide q.b.

PROCEDIMENTO

Si bagna con il latte il pane raffermo, in una ciotola si mette il macinato parmigiano sale pepe prezzemolo e aglio tritato. infine Aggiungiamo il pane precedentemente bagnato con il latte, insieme al composto e si forma una polpetta

Scuola Primaria Alberto Manzi

L'efficacia della creatività dei ragazzi anche molto giovani è sempre sorprendente. Spesso ci è capitato di ricevere dei lavori con titoli e slogan degni di professionisti della comunicazione e anche alla Manzi di Montemurlo ne abbiamo avuto ulteriore conferma.

Per il loro lavoro i ragazzi hanno scelto un titolo perfetto: "NON RIFIUTO, IO RICICLO"

Una volta discussa la situazione del nostro pianeta hanno emesso un bollettino medico:

Tra le soluzioni la prima è "produrre meno rifiuti", per esempio acquistare prodotti non confezionati in plastica.

Importante è anche, descrive la relazione, non gettare le cose che ci appaiono inutili, come libri, giocattoli o vestiti, che per altri possono essere preziosi.

La fase seguente è la raccolta differenziata per i rifiuti che non possono essere riutilizzati ed ecco lo schema disegnato in modo divertente e chiaro.

L'invito è pressante e ci ricorda che ognuno deve fare la propria parte per salvare il pianeta.

NON RIFIUTO, IO RICICLO!

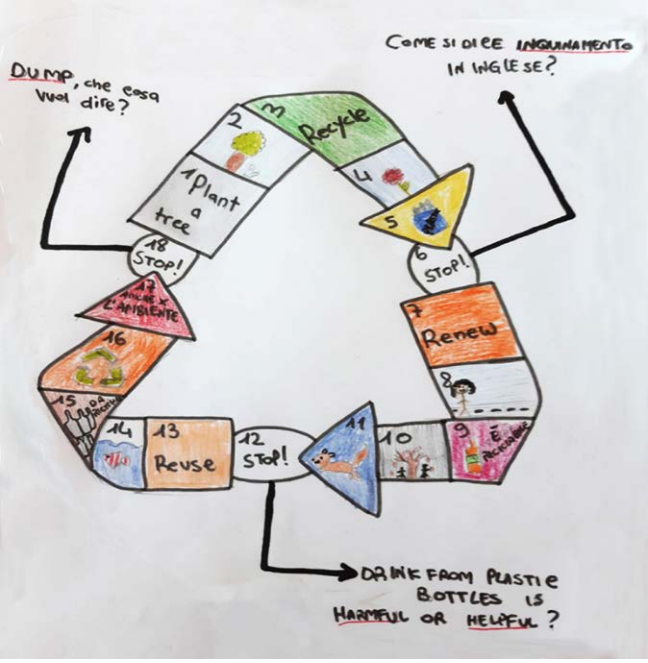
Molti oggetti (giocattoli, libri,vestiti) che noi non consideriamo più utili forse possono esserlo ancora per qualcuno.

5 B Scuola Primaria Alberto Manzi

La quinta B ha realizzato una mostra di opere centrate sulla salvaguardia del pianeta: dai bracciali di materiali riciclati a disegni della Terra che soffre, ma la caratteristica inedita è che la campagna di comunicazione ecologica è in lingua INGLESE!

Così hanno realizzato dei materiali belli e comprensibili anche per gli stranieri facendo pratica della lingua inglese!

Ma non finisce qui! Infatti la mostra è accompagnata da poesie in rime baciate e testi manoscritti proprio dai bambini. Il tema degli scritti è la legalità, il rispetto delle leggi e dell'ambiente.



Per essere cittadino e vivere bene
ricordati di abbattere le catene.
Se vuoi imparare rispetta la costituzione
e così sarai attento ad ogni tua azione.

Qui a Montemurlo e nel mondo intero
oramai il cielo è solo fumo nero.
L'inquinamento è anche un tuo comportamento
e bada bene che respiriamo a stento.

Rispetta l'ambiente, rispetta la natura
e non far diventare il bosco una radura.
Il rispetto sulla terra non c'è più
e per questo molti animali non esistono più.
Gli incendi in Australia e in Amazzonia
le balle dei rifiuti gettate in mare
lo scioglimento dei ghiacciai, tragedia per l'orso polare.
All'uomo e agli animali stanno arrecando molti guai
sono solo pochi esempi, ma questo tu lo sai.
Il rispetto sembra essere andato via
come una foglia d'autunno che vola via.

5A Primaria Anna Frank docente Galardi

I ragazzi della 5 A hanno fatto due conti e hanno capito che devono cessare di utilizzare le bottigliette di plastica per l'acqua e hanno chiesto di installare al più presto un fontanello di acqua potabile nella scuola.

6 bottiglie per 5 classi fanno 30 bottiglie al giorno e 600 bottiglie in 20 giorni!!!

Piantiamo il seme della legalità con il pomodoro Buttiglieddru

dai nostri inviati dell'Istituto comprensivo G. Marconi di Licata

Continua senza interruzioni l'impegno delle giovani sentinelle licatesi e delle loro infaticabili insegnanti, con il sostegno del dirigente scolastico Maurilio Lombardo.

Nel primo numero di maggio avevamo riportato l'articolo sulla riqualificazione delle aree urbane e paesaggistiche di Licata, in particolare della villa comunale Regina Elena, dove gli alunni hanno creato un piccolo orto botanico, all'interno del quale è stato coltivato un pomodorino locale, vanto per il territorio, oramai scomparso da oltre 40 anni, dalla dolcezza unica, che finalmente potrà essere nuovamente riassaporato anche dalle nuove generazioni.

A causa dell'emergenza Covid19 non è stato possibile effettuare la raccolta con la partecipazione degli alunni e di tutte le insegnanti ma a farlo, a metà giugno, sono state Carmelina Di Rosa, referente del progetto, e la collega Vincenza Fichera, alla presenza del vice sindaco, Antonio Montana, dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Violetta Callea, del presidente del Consiglio comunale, Giuseppe Russotto, del comandante della Polizia municipale, Giovanna Incorvaia, del consigliere Enzo Graci che ha fornito le piantine di pomodoro e di Vincenzo Cavaleri dell'Associazione per la tutela del pomodoro *Buttiglieddru*.

Presenti anche i due custodi della villa comunale Salvatore Bonelli e Giuseppe Iacopinelli, che si sono presi cura delle piante.

L'amministrazione comunale ha seguito con attenzione sin dallo scorso anno il progetto e lunedì 20 luglio alle ore 16 avremo una video conferenza con il sindaco Giuseppe Galanti, l'assessore Callea e la scuola per proseguire il cammino di collaborazione fra istituzioni locali e giovani cittadini in difesa dei beni comuni. Chiederemo quali impegni vorrà prendere riguardo la riqualificazione del Museo del Mare proposto dai ragazzi per il prossimo anno scolastico. Di tutto aggiorneremo ragazzi e lettori nel prossimo numero quando incontreremo altri amministratori.

Piantiamo il seme della legalità
I ragazzi della Scuola media

Partecipare al progetto "sentinelle della legalità" è stata un'esperienza non solo educativa ma anche divertente e allo stesso tempo riflessiva. L'esperienza che in assoluto ci ha colpito di più è stato quando siamo andati tutte le classi alla villa comunale. Qui abbiamo piantato il seme della legalità! Piantando quei piccoli semini sentivamo crescere in noi qualcosa di grande, delle emozioni molto forti! Come se quel semino stesse per crescere dentro di noi per portare solo frutti buoni! Ed è questo che ognuno di noi deve fare, piantare quel seme dentro di sé, accudirlo e far sì che germogli il valore della giustizia per poterlo diffondere in questo mondo che ne ha proprio bisogno! Direi che è stato anche molto divertente sporcarsi con la terra a vicenda e bagnarci con i tubi dell'irrigazione. Ringraziamo molto le nostre insegnanti che fanno di tutto per educarci ai veri valori della vita!

*"Cultura della legalità è qualcosa di più della semplice osservanza delle leggi, delle regole; è un sistema di **principi**, di **idee**, di **comportamenti**, che deve tendere alla realizzazione dei **valori della persona**, **della dignità dell'uomo**, **dei diritti umani**, **dei principi di libertà**, **eguaglianza**, **democrazia**, **verità**, **giustizia** come metodo di **convivenza civile**."(Pietro Grasso, ex procuratore nazionale antimafia)*

Le "SENTINELLE" della classe 5A

Oltre al quinquennio della scuola primaria, questo indimenticabile "periodo COVID" ha visto la conclusione di una fase del bellissimo progetto "Le giovani sentinelle della legalità".
(Karol)

Negli anni scorsi, grazie alla nostra insegnante Irene e alla Fondazione Caponetto, abbiamo avuto l'opportunità di partecipare con orgoglio a varie attività e relazionarci personalmente con autorità locali, provinciali e regionali.
Abbiamo anche potuto conoscere la storia della nostra villa "Regina Elena" e siamo stati onorati di ricevere dal sindaco la divisa di Villa Vigili da noi stessi disegnata.
(Yasmin)

Il 21 febbraio abbiamo anche piantumato le aiuole della villa assegnate al nostro istituto e, successivamente con l'inizio della DAD, abbiamo seguito la crescita rigogliosa delle nostre piante attraverso le foto inviate dalla nostra maestra; il COVID non ci ha fermati: abbiamo potuto osservare anche la raccolta dei frutti da parte di alcuni rappresentanti della scuola e dell'amministrazione culturale.
(Anna)

Indimenticabili le persone che abbiamo conosciuto in questi anni, a cominciare dalla splendida signora Montinaro e dal gentilissimo signor Domenico Bilotta, tanti uomini in divisa, il poliziotto Angelo Corbo della scorta di Falcone e tante autorità come il sindaco Galanti e il prefetto di Agrigento; e che sorpresa poter leggere il periodico "Le sentinelle di nonno Nino!".
Per fortuna il progetto che ci ha regalato tante emozioni continuerà negli anni prossimi...e noi ci saremo!
(Maria Teresa).

Grazie e a presto da tutti i Villa Vigili della 5A!

Storia del pomodoro che colorò il paesaggio
Gli alunni delle classi 1B e 1C della Scuola Primaria Dino Liotta

C'era una volta, tanto tempo fa, una meravigliosa città che sorgeva sulle rive del mare. Le onde si infrangevano sulla spiaggia "scrivendo" come sulle pagine di un quaderno, storie di uomini e civiltà. La città era governata da un re che viveva nel suo splendido palazzo circondato da meravigliosi giardini. Tutto intorno, però, era triste. I bambini non avevano un posto allegro e colorato dove giocare. Un giorno arrivò in città un mago con una macchina del tempo. I bambini si divertirono a pigiare quegli stani "bottoni" che nel giro di pochi attimi li portarono ai nostri giorni. Fu così che capirono che per cambiare le cose dovevano agire. Nella loro città c'era una villa che decisero di trasformare in un luogo allegro e spensierato. Fecero costruire una piccola casetta nella quale poter raccontare storie di dame e cavalieri e misero a dimora tante piantine di pomodoro che crebbero forti e rigogliose. Arrivò poi un brutto mostriciattolo che costrinse tutti a restare a casa ma al momento della raccolta, come per magia, tornò il sereno e si fece un bel raccolto. Si riempirono tanti cestini con quei meravigliosi frutti rossi, profumati e succosi. Tutti capirono che la bellezza delle nostre città dipende dall'amore e dalla condivisione che ognuno di noi rivolge alla nostra Madre Terra!

Ustica, 40 anni di falsità e di depistaggi

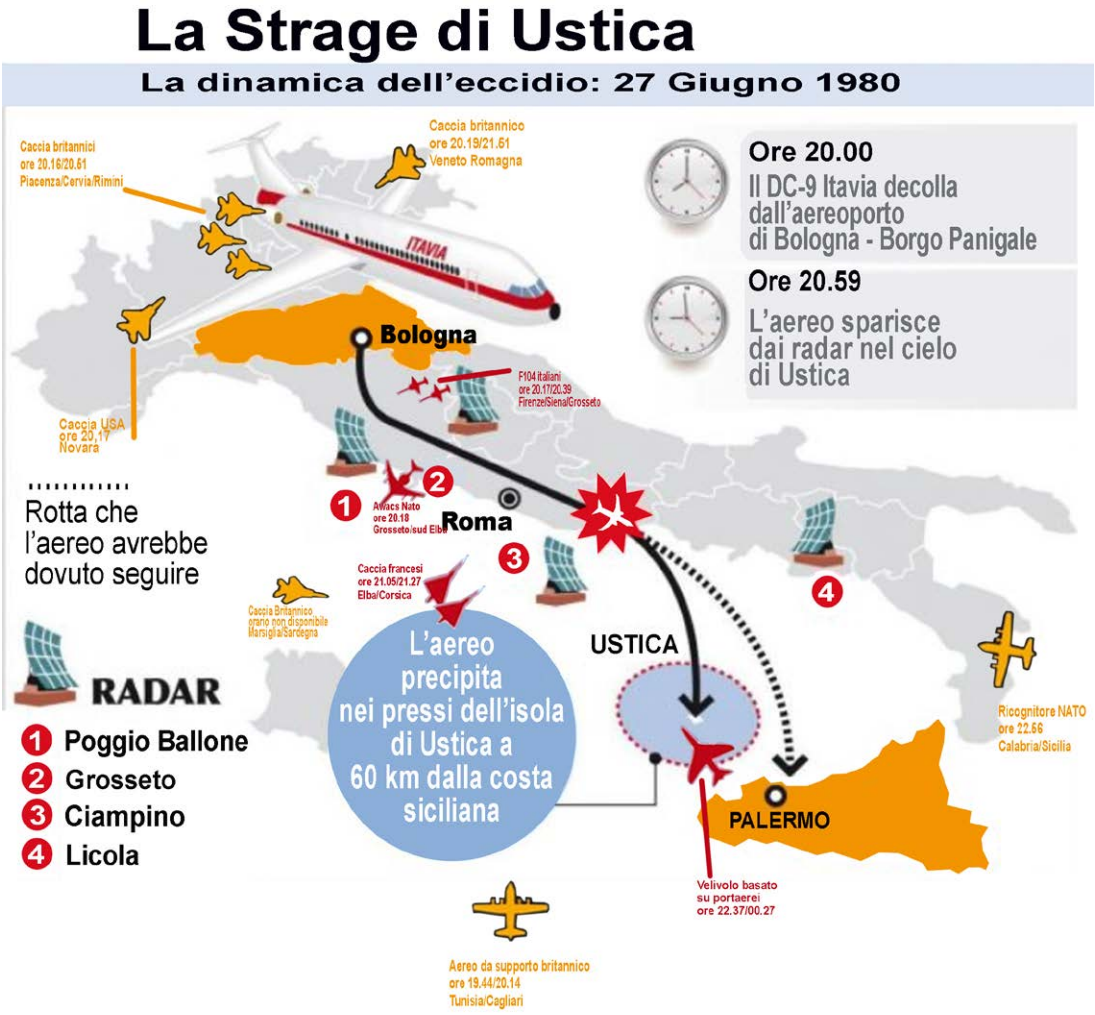
di Domenico Bilotta

La sera del 27 giugno 1980 un DC-9 della compagnia aerea Itavia che con a bordo 81 passeggeri, 4 membri dell'equipaggio, 64 adulti e 12 bambini, parte alle 20 da Bologna diretto a Palermo. Sul mar Tirreno, nei cieli italiani, quella stessa sera negli stessi minuti in cui transita l'aereo civile, sono in volo ben ventuno aerei militari di diverse nazionalità. Di 7 di essi non conosciamo modello e nazionalità. Alle 20.59 il DC-9 scompare dagli schermi delle torri di controllo. Vi sono diversi radar che scrutano i cieli del Tirreno: quelli di Poggio Ballone, Grosseto, Civitavecchia e Licola seguono più da vicino il volo dell'aereo dell'Itavia, ma in mare vi sono anche gli occhi dei radar di alcune navi della marina statunitense, le portaerei Enterprise e Nimitz a propulsione nucleare e le altre convenzionali Forestal, Kennedy e Midway che possono contenere oltre 100 aerei.

Nessuno sembra accorgersi di quanto accade in cielo perché le prime notizie, e per molto tempo negli anni a seguire, accreditano le ipotesi di un attentato terroristico - una bomba a bordo che esplode e causa la caduta dell'aereo – oppure, ma solo all'inizio, quella di un cedimento strutturale dell'aeromobile.

I resti dell'aereo civile si inabissano a circa 60 chilometri dalla costa siciliana, tra Ustica e Ponza, e si adagiano sul fondo, a 3600 metri di profondità, e tale profondità costituirà per molto tempo un "ostacolo" al recupero dei resti, impedendo la comprensione di quanto accaduto nei cieli del Tirreno e l'accertamento giudiziario delle responsabilità.

Qualche giorno fa, in occasione della ricorrenza del quarantesimo anniversario della strage di Ustica, il presidente della Camera dei Deputati, Roberto Fico ha ricordato: «*È chiaro che Ustica è una ferita immensa per tutto il nostro Paese. Ustica, come ho sempre ricordato, deve essere una questione di Stato e tutto lo Stato deve sentire il senso profondo di questa ferita. Noi siamo un Paese grande, una Repubblica forte, ma su questa vicenda dobbiamo fare tutti molto di più. Chiedo a chi sa di parlare fino in fondo. Perché non può morire con questo segreto in pancia*».



Elaborazione su dati Nato e della Magistratura

Possiamo dire di essere una Repubblica forte se dopo 40 anni non abbiamo certezza di cosa è accaduto nei cieli di Ustica quel 27 giugno? E tutto il Paese sente la ferita immensa ancora a 40 anni di distanza?

Le domande sono più che legittime perché, ancora a distanza di tanto tempo, c'è un ex parlamentare, Carlo Giovanardi, che insiste sulla tesi della bomba a bordo nonostante, nel frattempo, i resti siano stati recuperati e la zona dove avrebbe dovuto essere collocato l'ordigno, la toilette, fosse integra. Incidentalmente ricordiamo che l'articolo 54 della nostra Costituzione, sempre la Costituzione come una sorta di pietra di inciampo, rammenti a chi è investito dal ricoprire una carica pubblica di farlo con disciplina e onore.

Ma torniamo alla prima domanda. La nostra Repubblica non è forte se non è riuscita a garantire giustizia ad alcuni suoi cittadini, se non è stata capace di offrire una ricostruzione di quanto accaduto nei cieli di Ustica. Non è stata capace perché quei radar accesi non hanno visto nulla o, peggio, hanno omesso di raccontare o nascosto quanto hanno visto.

Ancora, la nostra Repubblica non è forte perché non è stata capace di richiedere con la dovuta fermezza la collaborazione agli altri Stati cui appartenevano gli aerei in volo quella sera del 27 giugno per avere altri elementi di conoscenza di quanto accaduto nei cieli del Tirreno.

Se guardiamo da un altro punto di vista, in verità, le parole del presidente della Camera contengono un elemento di verità: la nostra Repubblica è forte e il Paese è grande perché fra mille difficoltà ha saputo ricostruire alcuni aspetti della vicenda: sappiamo che la sera del 27 giugno sul Tirreno ci fu un'azione di guerra, lo abbiamo accertato dalle ricostruzioni fatte da tecnici su alcuni

tracciati che i magistrati titolari delle indagini sono stati capaci di acquisire fra mille difficoltà.
Il lavoro paziente e infaticabile dell'associazione dei familiari delle vittime ha prodotto una forte pressione perché si recuperassero i resti del DC-9. Nel 1987 con il sottomarino francese Nautil è stato possibile recuperarli e oggi ospitati nel Museo per la Memoria del massacro di Bologna. Intorno Su uno scheletro di ferro sono stati posti i resti ritrovati in fondo al mare e intorno vi sono delle scatole nere, non quelle che registrano i dati di volo, ma dei contenitori con vestiti ed effetti delle vittime anch'essi recuperati: in questo modo l'artista Christian Boltansky ha inteso tenere vivo il ricordo di quella tragedia. Con i pezzi recuperati è stato possibile smentire la tesi della bomba a bordo. Sembra non esserci alcun dubbio che si sia trattato di un missile. L'ipotesi di consulenti e periti di parte civile è che il missile, composto dalla testa cercante, dalla testa di guerra, dalle ali e dal motore è costruito per resistere a eccezionali sollecitazioni chimico-fisiche, non si rompe nell'esplosione, ma prosegue la sua corsa, attraversa la deflagrazione e arriva a centrare il bersaglio. Hanno ricostruito così lo scenario del corpo motore che ha attraversato il DC9 all'altezza del portellone anteriore: la prova sono 12 sezioni di tappetini di forma e dimensioni dove è presente un buco e la trama del tessuto sfibrato dal basso verso l'alto. Potrebbe trattarsi del punto in cui il corpo motore del missile è penetrato, a 2500 chilometri orari. Ma dove sono le parti del missile?
Non siamo certi che tutti i pezzi in fondo al mare siano stati recuperati perché le immagini fotografiche registrate durante il recupero del relitto mostrano delle misteriose strisciate sul fondo del mare. Chi ha causato quelle strisciate? A 3.600 metri di profondità dove non ci sono correnti marine, né pesci, il dubbio che qualcuno sia sceso sul fondo prima del Nautil per recuperare qualcosa che avrebbe potuto far luce sulla tragica sorte delle 81 vittime si infittisce.
Ancora: venti giorni dopo l'inabissamento sono stati "ufficialmente" ritrovati sulla Sila i resti di un Mig libico e il corpo ormai in decomposizione del pilota. Sono in molti a credere che l'aereo dell'aviazione libica sia stato abbattuto la stessa sera del 27 giugno nel corso di quell'azione di guerra. Si ipotizza che volasse nascosto dietro la sagoma del DC-9 per sfuggire alla sorveglianza dei cacciabombardieri delle forze della NATO che ritenevano, quella sera, di intercettare, per abbatterlo, l'aereo su cui volava l'allora presidente della Libia Gheddafi con l'obiettivo di ucciderlo. Secondo questa ipotesi il DC-9 fu colpito per errore da un caccia statunitense, o francese come sosteneva ancora nel 2007 Francesco Cossiga, senatore della Repubblica e, all'epoca dei fatti Presidente del Consiglio.
La confessione tardiva e la biografia politica di Cossiga al centro di tanti misteri italiani non depongono a favore della veridicità delle sue dichiarazioni. Certamente il senatore e già Presidente della Repubblica, dopo aver ricoperto numerosi incarichi governativi, era a conoscenza di molti dei misteri di questo nostro Paese ma i suoi comportamenti non sono stati ispirati alla ricerca di verità, specialmente se scomode.
Sulla strage di Ustica Marco Risi ha girato un film dal titolo eloquente, *Il muro di gomma*, che fa riferimento alla vicenda del giornalista Andrea Purgatori che ha seguito le indagini per il *Corriere della Sera*.
Abbiamo fatto già cenno ai tanti che hanno onorato la nostra Repubblica, che fanno sentire forte lo Stato, alcuni giornalisti sono fra di loro, ma non dobbiamo dimenticare i servitori fedeli dello Stato, coloro che hanno visto e hanno provato a raccontare. La strage di Ustica conta, oltre ai viaggiatori e al personale dell'equipaggio del DC-9, ?? "suicidi" di militari e personale dell'Aeronautica che quella sera hanno visto e hanno tentato di raccontare.

I ragazzi del corso di Restauro dell'Accademia di Belle Arti di Bologna al lavoro durante la manutenzione del relitto del Dc9 di Ustica, ospitato nel Museo per la Memoria del massacro di Bologna

Alcune di queste testimonianze sono state raccolte da Mario Ciancarella, ufficiale dell'Aeronautica che è stato intervistato da Claudio Gherardini, il direttore del nostro giornale, nel 2018. Raccomandiamo vivamente la visone dell'intervista perché vi è il racconto di quanto gli è stato riferito da un sottufficiale dell'Aeronautica, Mario Alberto Dettori, morto suicida nel 1987, che ha visto l'azione di guerra la sera del 27 giugno. Dopo aver riferito le confidenze di Dettori, Mario Ciancarella illustra la propria ricostruzione dei fatti e individua responsabilità e connivenze.
Abbiamo iniziato parlando della vicenda di Ustica e siamo approdati alla definizione di strage di Ustica. Non solo dal punto di vista lessicale, l'uccisione di una grande quantità di persone o di animali è correttamente definibile strage, ma occorre specificare ulteriormente di Stato perché vi è certezza della complicità di organi deviati dello Stato. Sono tanti e ripetuti gli indizi e i comportamenti di chi avrebbe dovuto agire in nome dello Stato e difendere la Repubblica e i suoi valori e, invece, tradisce quel patto, omettendo o nascondendo scientemente perché la verità non venga a galla.
È la maledizione della nostra Repubblica. Ustica somiglia a tante altre stragi di cui l'Italia detiene un primato da non andare fieri che hanno insanguinato la vicenda storica dopo la Seconda guerra mondiale, a cominciare da Portella della Ginestra proseguendo con piazza Fontana, Italicus, piazza della Loggia, Strage di Bologna. Non importa se a compierle siano stati i mafiosi o servitori infedeli dello Stato, hanno tutte un tratto comune: quello di mantenere e alimentare l'opacità nella ricostruzione della verità e quel senso di onnipotenza di poter guidare dall'esterno la nostra democrazia.
Sembra esserci una sorta di trasversalità nei comportamenti e nell'omertà con cui tenacemente si cerca di mantenere il segreto, una trasversalità di soggetti, uomini di Stato e delinquenti incalliti uniti insieme nel realizzare atti criminali.

In questo stesso numero abbiamo parlato di trasversalità a proposito dell'insegnamento di educazione civica, intendendo con il termine quella trama di contributi: pensieri, riflessioni, principi, norme che servono all'abito del cittadino responsabile e, nelle ultime pagine del giornale, ci ritroviamo con questa struttura opaca che attraversa i corpi di questa nostra Repubblica. Sembra una beffa del lessico ritrovare lo stesso vocabolo per due esigenze completamente diverse. A fare la differenza è la nostra scelta a favore della giustizia.
È proprio necessario che la coscienza civica sia educata e rafforzata ogni giorno per poter gettare una luce forte che illumini gli angoli oscuri della nostra Repubblica. Ci sono qua e là tanti semi, occorre la determinazione e la volontà politica di raccogliere i frutti. E nel menzionare la determinazione e la volontà politica ci riferiamo all'attenzione dei cittadini e delle cittadine, alla custodia della memoria ricercandola e tenendola viva costantemente, all'intransigenza morale nell'abbracciare i principi della libertà e della democrazia.

Clicca QUI sotto per vedere l'intervista di Claudio Gheradini a Mario Ciancarella
Ustica, la strage, il mistero, la beffa

I nomi di tutti i 77 passeggeri del volo Itavia IH-870 e i 4 membri dell'equipaggio, tra parentesi la loro età

- Andres Cinzia (24) - Andres Luigi (32) - Baiamonte Francesco (55) - Bonati Paola (16) - Bonfietti Alberto (37) - Bosco Alberto (41) - Calderone Maria Vincenza (58) - Cammarata Giuseppe (19) - Campanini Arnaldo (45) - Casdia Antonio (32) - Cappellini Antonella (57) - Cerami Giovanni (34) - Croce Maria Grazia (40) - D'Alfonso Francesca (7) - D'Alfonso Salvatore (39) - D'Alfonso Sebastiano (4) - Davì Michele (45) - De Cicco Giuseppe Calogero (28) - De Dominicis Rosa (Allieva Assistente di volo Itavia) (21) - De Lisi Elvira (37) - Di Natale Francesco (2) - Diodato Antonella (7) - Diodato Giuseppe (1) - Diodato Vincenzo (10) - Filippi Giacomo (47) - Fontana Enzo (Copilota Itavia) (32) - Fontana Vito (25) - Fullone Carmela (17) - Fullone Rosario (49) - Gallo Vito (25) - Gatti Domenico (Comandante Pilota Itavia) (44) - Gherardi Guelfo (59) - Greco Antonino (23) - Gruber Martha (55) - Guarano Andrea (37) - Guardì Vincenzo (26) - Guerino Giacomo (19) - Guerra Graziella (27) - Guzzo Rita (30) - Lachina Giuseppe (58) - La Rocca Gaetano (39) - Licata Paolo (71) -Liotta Maria Rosaria (24) - Lupo Francesca (17) - Lupo Giovanna (32) - Manitta Giuseppe (54) - Marchese Claudio (23) - Marfisi Daniela (10) - Marfisi Tiziana (5) - Mazzel Rita Giovanna (37) - Mazzel Erta Dora Erica (48) - Mignani Maria Assunta (30) - Molteni Annino (59) - Morici Paolo (Assistente di volo Itavia) (39) - Norrito Guglielmo (37) - Ongari Lorenzo (23) - Papi Paola (39) - Parisi Alessandra (5) -Parrinello Carlo (43) - Parrinello Francesca (49) - Pelliccioni Anna Paola (44) - Pinocchio Antonella (23) - Pinocchio Giovanni (13) - Prestileo Gaetano (36) -Reina Andrea (34) - Reina Giulia (51) - Ronchini Costanzo (34) - Siracusa Marianna (61) - Speciale Maria Elena (55) - Superchi Giuliana (11) - Torres Pierantonio (32) - Tripiciano Giulia Maria Concetta (45) - Ugolini Pierpaolo (33) - Valentini Daniela (29) - Valenza Giuseppe (33) - Venturi Massimo (31) - Volanti Marco (36) - Volpe Maria (48) - Zanetti Alessandro (18) - Zanetti Emanuele (39) - Zanetti Nicola (6).

Alla ricerca delle mascherine perdute!

dalla Redazione

File interminabili e tensione alle edicole che si sono prestate alla distribuzione delle mascherine.
Le edicole, non sarà sfuggito, sono in crisi e spesso chiudono definitivamente. Le cause sono diverse, in primo luogo il cambiamento epocale generato dal digitale. L'informazione è disponibile sul web e la carta diviene un lusso dato che la rete è spesso gratis.
Il fascino del giornale, dalle grandi pagine profumate di inchiostro, è del tutto sconosciuto ai giovani e non solo e non c'è più la passeggiata nel quartiere per acquistarlo.
Di questi tempi le edicole, ancora aperte, sono territorio di caccia per le mascherine, ma non tutti gli edicolanti hanno accettato l'onere di distribuirle e comunque la distribuzione avviene a scaglioni tramite un controllo telematico della identità di chi si presenta a ritirarle.
Il risultato è che si arriva spesso in edicola con una serie di codici fiscali per ritirarne quante necessarie a intere famiglie, parenti, condomini e affini.
La tensione si alza quando al mattino, con l'arrivo delle mascherine, fresche di giornata, si crea la fila e magari qualcuno vuole comprare solo il giornale e deve farsi la fila, con il rischio per l'edicolante, di perdere anche questo cliente. Se poi le mascherine finiscono prima che tutti quelli in fila le abbiano ricevute la gazzarra è assicurata.
In particolare a Figline Valdarno, che ha una popolazione di 22.000 abitanti, è rimasta una sola edicola e anche decentrata. Le altre hanno rinunciato per l'arroganza dei cittadini e di tutto questo a farne le spese sono gli anziani e le fasce deboli che lamentano di non riuscire a trovarne se non comprandole.
Possiamo dire che anche questo "sistema" è imperfetto. Si è passati dalla distribuzione a domicilio ad opera dei volontari a quella nelle farmacie, dove si evitavano quantomeno comportamenti irrispettosi da parte dei soliti furbi che ritenevano il luogo più istituzionale.
Per evitare disagi agli anziani e ai più deboli sarebbe opportuno che la distribuzione fosse affidata non solo alle edicole ma anche alle associazioni di volontariato e in farmacia. Ai cittadini viene richiesto una buona dose di senso civivo e di responsabilità!

GROSSETO

Istituzioni coinvolte:
Provincia di Grosseto:
Marco Sabatini, vice presidente.
Comune di Grosseto:
Simone Ferretti, assessore alle Politiche Giovanili.
Comune di Gavorrano:
Massimo Borghi, sindaco.

Referenti per la Fondazione Antonino Caponnetto:
Marina Biagiotti e Antonio Panico.

PRIMO INCONTRO

Il 27 Novembre 2009 a Grosseto, presso l'Istituto Professionale Einaudi abbiamo incontrato i ragazzi e le ragazze di questa scuola assieme a quelli dell'Istituto Statale di Istruzione Superiore Rosmini che ci hanno posto delle domande specifiche sul progetto dopo averlo letto in precedenza in classe. All'incontro era presente l'assessore comunale alle Politiche giovanili, Simone Ferretti, e nell'incontro serale il vice presidente della Provincia, Marco Sabatini, che ringraziamo per la loro partecipazione.

Sfogliando le pagine dei volumi degli anni passati del Progetto *Giovani sentinelle della legalità*, siamo risaliti a undici anni fa, quando ragazze e ragazzi del Liceo delle scienze sociali Rosmini di Grosseto proposero e realizzarono le Olimpiadi della legalità nell'ambito del nostro progetto. Il tema da loro scelto si sviluppò grazie ad alcuni stage che i giovani del Rosmini dovevano svolgere presso gli istituti comprensivi della città. Una sorta di esperimento dal vivo riguardo la loro professione di futuri insegnanti. Da qui decisero di promuovere *lo sport e il rispetto delle regole* quale presupposto per "apprendere" cosa significhi la legalità.
Ma quei giovani avevano un obiettivo ancor più ambizioso: volevano che quella loro esperienza divenisse un modello da diffondere anche nelle altre scuole come la loro, si auguravano che i loro coetanei e coetanee che volessero diventare un giorno maestri e maestre, insegnanti facessero un'esperienza analoga a quella che loro proponevano. Vi era nelle loro intenzioni un lampo della trasversalità di cui si parla, anche in questo numero del giornale, a proposito della reintroduzione dell'educazione civica quale insegnamento nelle scuole del primo e del secondo ciclo. E vi era pure il suggerimento di un legame fra i più grandi e i più piccoli, con i primi ad essere guida e modello per i secondi.
Dall'intuizione delle giovani sentinelle del Rosmini ci sembra particolarmente significativo riproporre quel percorso del divenire dei buoni cittadini. Sarebbe bello pensare che non solo gli insegnanti contribuissero ad allargare la conoscenza della disciplina di educazione civica in maniera trasversale all'interno della scuola ma anche gli stessi ragazzi delle superiori potessero contribuire, attraverso degli stage di alcune ore con i ragazzi più piccoli e non parlo di affrontare solo le questioni della nostra meravigliosa Carta costituzionale o sulle materie informatiche ma soprattutto potessero confrontarsi fra giovani sui temi del *bullismo*, del *femminicidio*, del *razzismo*, del *rispetto della persona*, di *immigrazione* e di tutti quei fenomeni che hanno incancrenito il senso civico delle nostre comunità.
Ancora una volta affidare alla scuola e ai giovani la cura di questo nostro Paese malato!

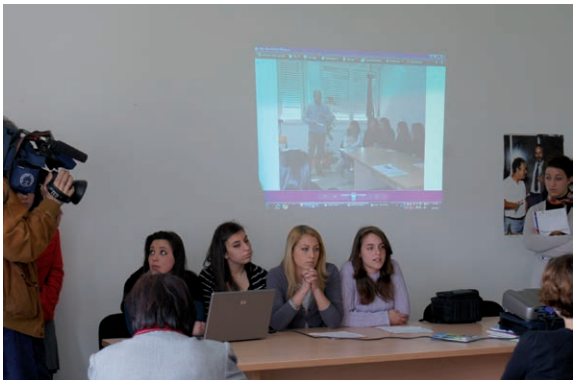
ISTITUTO STATALE D'ISTRUZIONE SUPERIORE ROSMINI

Professori referenti:
Katia Bartali, Maria Elena Simoncelli.

ISTITUTO PROFESSIONALE STATALE EINAUDI

Professori referenti:
Laura Ciampini, Giuseppina Bacciarini

SECONDO INCONTRO



Giovedì 18 marzo 2010 si è svolto l'incontro con le due scuole di Grosseto che partecipano al progetto. Erano presenti giornalisti di TV9 e di Teletirreno, oltreché della testata online Maremmanews, a sottolineare la cura che i mezzi di informazione locale riservano ai loro ragazzi per l'attenzione che hanno in tema di legalità e impegno civile. Ragazze e ragazzi dell'ISIS Rosmini hanno scelto come tema *lo sport e il rispetto delle regole*, argomento caro al giudice Caponnetto che invitava i giovani a non lasciarsi sedurre dalla possibilità della vittoria facile nello sport e nella vita ricorrendo al doping. Il progetto prevede la costituzione di gruppi di lavoro degli studenti del Liceo delle Scienze Sociali che si impegneranno nella formazione di bambine e bambini che frequentano le scuole elementari e che si avvicinano allo sport con l'obiettivo di propore loro modelli di comportamento corretto in relazione alle competizioni. In particolare finalizzano a breve questo loro intervento alle gare delle Piccole Olimpiadi che si svolgeranno alla fine della scuola a Grosseto. I giovani dell'Istituto Professionale Einaudi hanno scelto come tema *l'immigrazione e l'integrazione* di cittadini provenienti da paesi lontani. Ragazze e ragazzi chiedono all'ente locale di riservare uno spazio al mercato centrale per le bancarelle di questi nuovi cittadini, dove commercializzare oggetti e beni di loro produzione. La richiesta all'amministrazione pubblica è di dare attenzione e sostegno a questa attività economica nascente. I giovani vogliono pure sostenere il lavoro regolare degli immigrati sollecitando nelle forme più opportune altri coetanei e le famiglie a frequentare le bancarelle degli immigrati.

TERZO INCONTRO

Nell'Aula Magna dell'Istituto Einaudi di Grosseto, venerdì 7 maggio 2010, si è tenuto l'incontro finale con i giovani delle due scuole pilota della provincia di Grosseto: l'Einaudi e il Rosmini. Erano presenti le forze dell'ordine, il vice prefetto dott.ssa Vincenza Filippi, l'assessore provinciale Cinzia Tacconi, l'assessore delle Politiche giovanili del Comune di Grosseto Simone Ferretti, il sindaco di Gavorrano Massimo Borghi e la dott.ssa Cecilia Liuti dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Grosseto.
Hanno aperto i lavori i ragazzi e le ragazze dell'Istituto Rosmini sul tema *Lo sport e il rispetto delle regole*. Seguiti dagli insegnanti Katia Bartali, Maria Elena Simoncelli e Tiziana Peri e con l'aiuto di slide hanno illustrato le varie fasi del loro lavoro svolto durante l'anno scolastico, dimostrando come sia necessario educare, fin dalla tenera età, a rispettare le regole anche nello sport, come il gioco può diventare momento formativo di rispetto per se stessi e per gli altri. Ancora una volta i giovani, gli studenti rivelano come gli adulti dimenticano di essere educatori e, per realizzare inconsciamente i propri desideri o vincere le proprie frustrazioni, sempre più spesso sentiamo nei campetti da calcio incitare i propri figli a "spezzare le gambe agli avversari!". Gli studenti del Rosmini con questo progetto non solo hanno chiesto alle istituzioni di mettere a disposizione spazi ricreativi, assenti, soprattutto nei piccoli paesi della provincia, ma si sono "messi in gioco" come futuri educatori e sentinelle della legalità, proponendosi, con stage presso le scuole

primarie di alcuni comuni limitrofi.
Il loro desiderio è quello di proseguire questa esperienza di tirocinio anche per i prossimi anni trasferendo la loro esperienza alle classi future.
Hanno proseguito gli studenti dell'Einaudi con il progetto *Immigrazione e integrazione*, guidati dalle professoresse Laura Ciampini e Giuseppina Bacciarini, hanno esposto attraverso delle slide e poi con un filmato partendo dai fatti di Rosarno, come il circuito perverso di un territorio malato di mafia altera il mercato e crea nuovi schiavi. L'analisi si è spostata poi sul proprio territorio, prendendo in prestito uno slogan della nostra Fondazione «La Toscana non è terra di mafia ma la mafia c'è e va combattuta!».
Le politiche di immigrazione zero dovrebbero cedere il passo ad altre capaci di aprire canali migratori legali, migliorare la gamma di capacità professionali delle schiere di lavoratori migranti così come le loro prestazioni sul mercato del lavoro, promovendo un'immigrazione economica gestita, restringendo i canali collegati alla malavita organizzata.
Nuovi diritti e doveri dovrebbero, di fatto, costituire la base del processo di integrazione.
Ci dispiace che i tempi ristretti imposti a chiusura del dibattito non abbiano permesso di esporre le soluzioni che i ragazzi richiedevano alle istituzioni locali come innovazioni significative ad una politica pubblica in grado di sostenere i processi di integrazione attarverso concessione di spazi agli immigrati per vendere e far conoscere i propri prodotti.
La Fondazione Antonino Caponnetto, con la presenza di nonna Betta Caponnetto, l'Arci con Maurizio Pascucci, Simone Bartolini, la Cgil con Cristina Citerni e Gianni Bracciali si augurano che le proposte e le soluzioni scaturite dalle due scuole grossetane proseguano con l'attenzione che le Istituzioni locali hanno fino ad ora condiviso con i propri giovani cittadini.
Ringraziamo RTV9 che dall'inizio del progetto ha favorito i giovani nel loro percorso di formazione. Questo esempio ci fa ben sperare e ci auguriamo che altri media prendano esempio a divulgare azioni di giovani impegnati a difesa del proprio territorio da contrapporre agli esempi diseducativi come "le vicende di Fabrizio Corona".

IL PROGETTO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE STATALE ROSMINI: *LO SPORT E IL RISPETTO DELLE REGOLE*

Il 3 giugno 2010 al Parco di via Giotto-campo Zauli di Grosseto, si sono tenute le Olimpiadi della legalità. Un'emozione! Avremmo voluto aggiungere altre immagini!
È stato un piacere vedere 250 bambini e bambine, che indossavano magliette rosse con il logo "Olimpiadi della legalità" e i loro giovani istruttori/istruttrici dalle magliette azzurre che insegnavano a vivere il gioco con entusiasmo nel correre in libertà e nel rispetto delle regole. Dei cubi colorati riportavano alcuni messaggi, come ad esempio: «Grandi mete si possono raggiungere solo insieme!»; «Trattare tutti con rispetto, ciascuno è importante!»; «Applaudire il successo altrui come il proprio!» E tante altre frasi.
I ragazzi del Rosmini hanno creato la magia con percorsi fatti da diverse tappe, dove ogni gruppo di bambini e bambine avevano modo di cimentarsi con giochi differenti, formando una grande palestra in cui tutti si esercitavano al rispetto dell'avversario! L'obiettivo dei giochi era di educare i più piccoli a non cercare la vittoria, ma arricchire se stessi nello stare insieme, avere tenacia, a non demordere e non cercare scorciatoie.
Un ringraziamento va alla UISP e alle insegnanti del Rosmini, che hanno organizzato l'evento. Grazie alle autorità: la Provincia e il Comune di Grosseto, i Comuni di Roccastrada e Gavorrano, ma soprattutto, ai giovani del Rosmini che hanno chiesto di continuare insieme questo percorso di formazione di altre giovani sentinelle!

Grosseto, Olimpiadi della legalità.
Alla manifestazione hanno partecipato i bambini e le bambine delle scuole primarie di Grosseto di via Mascagni e via Sicilia e di Roccastrada, Sticciano, Ribolla, Gavorrano e Bagno di Gavorrano.

Sono queste le basi per correggere gli errori che noi adulti facciamo. Essere delle guide, esempi per le giovani generazioni: a darci le indicazioni non è solo il Rosmini, ma tutte le altre scuole, non solo quelle che fanno parte di questo progetto.
Fare cultura di legalità e non "cultura" nello smantellare la scuola pubblica attraverso tagli scellerati. Le risorse ci sono: 190 miliardi di euro!
Sì, in difetto e non in eccesso!
Sono gli utili che la mafia realizza ogni anno in Italia, oltre all'evasione effettuata dal mondo dei furbetti.
Gli unici tagli che si possono fare e tagliare con la mafia!
È questo l'esempio che Caponnetto ci ha lasciato.
Ci auguriamo che nell'incontro di settembre la Toscana, assieme ai suoi giovani, sappia dare le soluzioni per la crescita del nostro Paese.